SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

258. 19 FEBBRAIO 1975

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

5ª (Bilancio)

e

10ª (Industria)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente della 5ª Comm.ne
CARON

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Caron avverte che la seduta, in sede consultiva, della Commissione bilancio, prevista per domani alle ore 10, non avrà più luogo. Infatti, prima di affrontare l'esame dei disegni di legge relativi al cumulo dei redditi familiari da lavoro dipendente ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, si è ritenuto opportuno conoscere la posizione del Ministro delle finanze sulla materia. Annuncia quindi che nel pomeriggio di martedì della prossima settimana si svolgerà, dinanzi alle Commissioni riunite 5ª e 6ª, un dibattito con l'intervento del ministro Visentini: successivamente le due Commissioni riprenderanno separatamente i lavori sui disegni di legge per gli aspetti di relativa competenza.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE 5ª E 10ª

Il presidente Caron, richiamandosi alla audizione dei rappresentanti della GEPI, svoltasi la scorsa settimana dinanzi alle Commissioni 5ª e 10ª riunite, informa di aver preso contatto con il ministro del bilancio Andreotti, affinchè egli possa riferire sulle direttive che il CIPE fornisce per indirizzare l'attività della GEPI. Aggiunge che l'incontro con il Ministro del bilancio appare utile anche per l'insoddisfazione che hanno espresso gli esponenti di diverse parti politiche per le risposte che gli amministratori della GEPI hanno fornito sui quesiti ad essi prospettati.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULLA POLITICA MINERARIA

Dopo brevi parole introduttive del presidente Caron, prende la parola il ministro Donat-Cattin, il quale esordisce riconoscendo la propria inadempienza per la mancata presentazione prima al CIPE e quindi al Parlamento della relazione sul settore minerario, pure prevista da disposizioni legislative.

Dopo aver ricordato che la relazione elaborata prima che egli diventasse titolare del Dicastero dell'industria non teneva adeguatamente conto dei profondi mutamenti intervenuti nel settore energetico e che, per di più, si fondava su dati statistici non aggiornati, l'oratore informa che trasmetterà

TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

ugualmente la relazione al Parlamento, congiuntamente ad una lettera che chiarirà le sue riserve sul documento; successivamente, e comunque entro termini ristretti, presenterà una nuova ed aggiornata relazione.

Il ministro Donat-Cattin illustra quindi i caratteri che a suo giudizio dovrebbero qualificare un organico intervento nel settore minerario.

Dopo aver osservato che nell'attuale fase va data priorità al finanziamento della ricerca di base allo scopo di mettere a punto le conoscenze circa l'esistenza di mineralizzazioni di un qualche interesse esistenti nel Paese, l'oratore afferma che, per il prossimo quinquennio, abbisognerebbero circa 20 miliardi per la suddetta finalità.

Egli sottolinea quindi l'esigenza che vengano previsti incentivi per una politica di rifornimento di materie prime essenziali dal punto di vista strategico, accordando una netta priorità ai programmi di rifornimento di carbone e di uranio naturale. Per quanto concerne invece la ricerca mineraria vera e propria e la ricerca operativa sul territorio nazionale, prospetta l'opportunità di procedere con molta cautela nella determinazione di eventuali contributi. Infatti, solo sulla base di consistenti indizi derivanti dalla ricerca di base nonchè di forti risparmi possibili sulla bilancia dei pagamenti, è opportuno prevedere un meccanismo di incentivazione finanziaria.

Richiamata l'opportunità di prevedere un sostegno, anche finanziario, ad accordi commerciali con Paesi terzi per la fornitura nel lungo periodo di minerali non ferrosi, il Ministro dell'industria illustra brevemente il contenuto di un disegno di legge che egli si ripromette di presentare al Parlamento e che dovrebbe costituire un utile strumento di intervento nel settore minerario. Tale provvedimento regolerà, oltre agli interventi brevemente richiamati, anche la ristrutturazione della Direzione generale delle miniere che dovrebbe divenire la Direzione generale delle miniere e della politica degli approvvigionamenti delle materie prime; tuttavia — conclude l'oratore — si dovrebbe ipotizzare fin d'ora che a tale Direzione generale venga affidato il compito del coordinamento degli acquisti di carbone all'estero da parte dei tre Enti di Stato (EGAM, ENEL, FINSIDER).

Si apre quindi il dibattito, nel quale interviene per primo il senatore Bacicchi.

L'oratore, dopo aver lamentato il ritardo con il quale è stata predisposta la relazione sul settore minerario, sottolinea la necessità che essa venga opportunamente rivista tenendo conto che nel frattempo il problema delle materie prime è diventato più acuto. In riferimento al settore carbonifero chiede se il Ministro dell'industria sia a conoscenza di acquisizioni di miniere all'estero da parte di Enti di Stato. Infine, dopo essersi brevemente soffermato sulla possibilità di utilizzare il carbone del Sulcis, anche in seguito all'aumento del prezzo dell'olio combustibile, il senatore Bacicchi conclude auspicando una sollecita presentazione del disegno di legge illustrato dal ministro Donat-Cattin.

Il senatore Ferralasco, dopo avere espresso l'insoddisfazione che soprattutto i parlamentari sardi avvertono per l'inadeguatezza della politica mineraria dell'EGAM in Sardegna, osserva che la mancata attivazione di una efficace politica mineraria aggrava la nostra dipendenza dall'estero nel settore delle materie prime, con consegenze negative per la bilancia dei pagamenti. Chiede quindi se l'EGAM ha regolarmente ricevuto le *tranches* del fondo di dotazione e conclude affermando che il primato del momento politico deve fare in modo che le attività dell'EGAM si sviluppino in coerenza con le finalità indicate dalla legge.

Il senatore Alessandrini chiede di conoscere quale sia lo stato delle ricerche di uranio in Italia; domanda inoltre se è stata valutata la possibilità di riaprire talune miniere di zolfo, anche in considerazione del fatto che nel 1974 la spesa per l'importazione dello zolfo è fortemente aumentata rispetto al passato, a fronte di un eguale volume di importazioni.

Il senatore Giovannetti, premesso che lo scopo dell'audizione del Ministro dell'industria consiste in una verifica della coerenza tra gli indirizzi seguiti nel settore minerario rispetto alle dichiarazioni programmatiche del Governo, osserva che uno dei di-

fetti strutturali di organizzazione di cui si parlava nelle predette dichiarazioni riguarda proprio il settore minerario, nel quale l'Italia è fortemente tributaria verso l'estero. L'oratore ricorda quindi talune indicazioni emerse dalla conferenza mineraria nazionale, secondo le quali occorreva procedere ad un rigoroso accertamento scientifico delle zone minerarie allo scopo di utilizzare al massimo le risorse interne.

Dopo aver ricordato le dispute relative alla consistenza dei giacimenti del Sulcis, lo oratore sottolinea l'opportunità di non lasciar cadere determinate vocazioni minerarie, per cui la riqualificazione di lavoratori del settore deve orientarsi verso una gestione attiva delle miniere.

Il senatore Fusi, sottolineata la necessità di promuovere coerenti interventi nel settore minerario anche per le conseguenze negative che possono determinarsi sulla bilancia dei pagamenti, si sofferma brevemente sul settore zolfifero e su quello piritifero, osservando che il patrimonio esistente non è stato convenientemente valorizzato. Passando a parlare delle risorse geotermiche esistenti nelle zone di Livorno e di Grosseto, rileva che l'ENI ha abbandonato le ricerche in questo settore, con la conseguenza che esistono impianti superati e inidonei a controllare ed a sfruttare le risorse. Chiede infine se al riguardo esistano proposte concrete o se siano stati effettuati studi.

Il senatore Basadonna, dopo aver brevemente illustrato la situazione esistente sul mercato internazionale del rame, si sofferma sulla convenienza di stipulare accordi con i Paesi terzi relativamente ai minerali non ferrosi. Ricorda il proposito dell'EGAM di concludere accordi diretti con i Paesi produttori allo scopo di ottenere prezzi più vantaggiosi e chiede se tale indirizzo sia conforme all'impegno del Governo di non allargare l'area di azione delle imprese pubbliche.

Il senatore Bollini, in riferimento al ritardo con cui viene presentata la relazione per il settore minerario, richiama un analogo precedente che fornì motivo di dibattito in seno alla Commissione bilancio e relativo alla relazione programmatica delle partecipazioni statali per il 1974: in quella circostanza il ministro Gullotti sostenne che la ritardata presentazione della relazione derivava dal mutamento che nel frattempo si era prodotto nella situazione economica del Paese. Dopo aver ricordato gli impegni programmatici del Governo nel settore delle materie prime, l'oratore lamenta che i diversi piani di settore vengano costantemente superati dai fatti prima di divenire operanti: appare pertanto necessario che i diversi piani vengano continuamente aggiornati.

Passando a parlare della ricerca, osserva che in questo campo si sarebbero potute già prendere talune misure poichè essa risulta indispensabile per definire il quadro organico delle possibili risorse da sfruttare. Dopo aver sottolineato la necessità che le ricerche trovino un proprio centro di coordinazione, chiede di conoscere l'azione svolta dall'EGAM nel predetto settore e conclude auspicando che le Regioni vengano concretamente utilizzate nella realizzazione della politica mineraria.

Il senatore Biaggi, dopo avere espresso soddisfazione per l'auspicata ristrutturazione della Direzione generale delle miniere e per la conseguente maggiore operatività del Ministero dell'industria, chiede notizie in merito alla carta geologica d'Italia. Conclude sottolineando la necessità di studiare e prevedere i costi anche per le attività marginali esistenti nel settore minerario poichè la mutata situazione del mercato internazionale impone di sfruttare ogni concreta possibilità.

Il senatore Forma chiede se il Ministro possa fornire indicazioni precise in merito al sostegno finanziario per gli accordi commerciali con i Paesi terzi. Dopo aver sottolineato le difficoltà che si possono incontrare nel definire forme di incentivazione per l'importazione, conclude auspicando l'introduzione di aggiornate modifiche nella relazione per il settore minerario in quanto le condizioni del settore possono determinare conseguenze negative per la bilancia dei pagamenti.

Il senatore Ripamonti, richiamandosi ai previsti incentivi per una politica di rifornimento delle materie prime essenziali dal

punto di vista strategico ed alle priorità relative al carbone e all'uranio naturale, chiede se il Governo stia impostando il piano energetico e se si prospetti l'opportunità di modificarlo. Conclude auspicando che il Parlamento possa prendere visione delle relazioni di cui ha parlato il ministro Donat-Cattin, allo scopo di fornire indicazioni o di pervenire a precise conclusioni.

Il senatore Cucinelli, in riferimento ad una miniera di bauxite esistente nella provincia di Benevento, ricorda che per il suo sfruttamento venne costituita una società, successivamente fallita e quindi rilevata dalla Montecatini. L'oratore aggiunge che la Montedison ottiene ogni anno dalla Direzione generale delle miniere il rinnovo del permesso di coltivazione, con la conseguenza che tale società si è di fatto impadronita di una vasta zona di territorio. L'oratore conclude chiedendo se ci sia una possibilità di intervento presso la Montedison, oppure, eventualmente, presso la Direzione generale delle miniere affinchè non venga rinnovato il permesso di coltivazione.

Il senatore Merloni, richiamandosi alle osservazioni svolte dal senatore Ripamonti, osserva che i piani a lungo termine della CEE prevedono — a fronte dell'aumento del prezzo del greggio — una stabilizzazione dell'estrazione del carbone sugli attuali livelli: anche per tale motivo risulta problematica la possibilità di riattivare talune miniere.

Il presidente Caron, dopo avere espresso, anche a nome della Commissione bilancio, l'insoddisfazione per la ritardata elaborazione e presentazione dei piani di settore, sottolinea la necessità che i compiti dell'EGAM relativi alla ricerca, adeguatamente sostenuti da fondi pubblici, vengano concretamente svolti.

Il ministro Donat-Cattin, replicando agli oratori intervenuti, precisa preliminarmente che la relazione per il settore minerario non ha le caratteristiche di un vero e proprio piano di settore anche se, ovviamente, essa possiede necessariamente un determinato taglio politico. Dopo aver assicurato che entro il 15 aprile verrà presentato un supplemento di relazione, ad integrazione di quella precedentemente elaborata, l'oratore fa presente, per quanto concerne le domande relative all'attività dell'EGAM, che egli potrà rispondere soltanto per gli aspetti che toccano più da vicino le competenze del Ministero dell'industria. Chiarisce quindi che all'EGAM sono stati assicurati i fondi occorrenti non solo per gli interventi da operare in Sardegna ma anche per sostenere eventuali attività sostitutive.

Dopo aver ricordato che la legge impone di affidare all'EGAM l'attività di ricerca, rileva che per svolgere tale attività il suddetto ente di gestione deve dotarsi di strumenti che attualmente non possiede. Passando a parlare dei giacimenti di carbone del Sulcis, il Ministro dell'industria ricorda l'incontro avuto con le organizzazioni sindacali anche allo scopo di definire i caratteri dei corsi di riqualificazione dei lavoratori.

In merito all'utilizzazione del carbone del Sulcis osserva che rimane ancora aperto il problema della sua economicità: tuttavia, pur esistendo la massima disponibilità per giungere all'utilizzazione del carbone della predetta zona, non ci si può porre in una prospettiva autarchica, che risulterebbe negativa dal punto di vista finanziario.

Soffermandosi brevemente sul settore del rame, il ministro Donat-Cattin giudica positivamente l'intervento dell'EGAM in un settore nel quale esiste una società privata che opera in condizione di sostanziale monopolio.

In merito alle ricerche effettuate nel settore uranifero, afferma che esse non hanno condotto a risultati consistenti; in questo campo è opportuno che le ricerche vengano portate avanti dall'ENI, al quale vanno assicurate le necessarie disponibilità finanziarie.

Il ministro Donat-Cattin si riserva quindi di rispondere al senatore Cucinelli in ordine ai reali motivi per i quali la Montedison non sfrutta la maniera di bauxite in provincia di Benevento. Al senatore Bollini il Ministro dichiara di non disporre immediatamente di dati relativi alla carta geologica. Peraltro, in termini generali, l'oratore osserva che i geologi di Stato sono troppo poco numerosi e che ciò è l'espressione di un fenomeno ancor più generale per il quale

il Ministero dell'industria presenta gravi carenze di personale qualificato, al punto che non può far fronte, in alcuni casi, come quello dell'ispezione sulle società assicuratrici, a compiti essenziali. Il Ministro ritiene che a tale situazione si possa ovviare soltanto con una nuova impostazione nei confronti del reclutamento di personale pubblico all'altezza dei compiti di uno Stato moderno.

Il Ministro passa quindi a parlare del piano energetico, per il quale, data la carenza di risorse nazionali anche nel settore carbonifero, la sola prospettiva valida a lunga scadenza è quella della produzione di energia nucleare. Nell'immediato, le sole azioni che si possono intraprendere con successo riguardano una maggiore utilizzazione del metano — che è la risorsa della quale maggiormente l'Italia dispone — ai fini di produzione di energia, anche se l'uso di tale fonte appare eterodosso, ed anche se occorre chiarire definitivamente la questione del prezzo dello stesso prodotto. Inoltre occorre intraprendere azioni per una limitazione dei consumi petroliferi.

Per quanto riguarda la prospettiva dell'energia nucleare, l'onorevole Donat-Cattin afferma che è assai importante mantenere all'Italia una certa autonomia dal punto di vista tecnologico.

L'oratore dichiara quindi che è necessario superare la scarsa propensione dell'Enel all'utilizzazione del carbone per la produzione di energia e che, per quanto riguarda i prodotti petroliferi, è opportuno, nelle attuali condizioni di abbondanza del mercato petrolifero, consentire la piena utilizzazione delle capacità di raffinazione del Paese per permettere il rapido ammortizzamento delle raffinerie impiantate, dal momento che è prevedibile, in futuro, che i Paesi produttori tenderanno a procedere autonomamente alla raffinazione. Inoltre, è necessario ed urgente procedere a coordinare l'approvvigionamento carbonifero, ponendo fine all'attuale situazione, nella quale i diversi operatori privati e pubblici procedono separatamente.

Dopo aver accennato alla necessità di eliminare le rivalità esistenti tra ENEL ed ENI nel campo delle ricerche di fonti di energia di origine geotermica, il Ministero ribadisce la necessità che siano quanto prima condotti a termine i preparativi per la definizione degli aspetti finanziari del piano energetico, nel quale occorrerà anche procedere ad un riordinamento delle partecipazioni statali operanti nel settore. L'oratore comunica inoltre di aver impartito direttive perchè si proceda, fino da ora ed informalmente, alla individuazione di una rosa di possibili localizzazioni delle centrali nucleari, dal momento che questo è uno dei problemi che assorbono la maggiore quantità di tempo.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Ministro per l'interno Gui ed il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Scardaccione.

La seduta ha inizio alle ore 18,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Provvidenze in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai corpi di polizia » (1856), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.
(Discussione e approvazione).

Il presidente Tesauro, relatore alla Commissione, illustra il provvedimento in titolo, che eleva da dieci a cinquanta milioni di lire la misura dell'elargizione a favore delle famiglie degli appartenenti alle forze di polizia, vittime del dovere.

Il senatore Maffioletti, nel manifestare la propria adesione, sottolinea l'esigenza che il Parlamento esamini al più presto un provvedimento di revisione dello *status* giuridico-normativo dell'intera categoria.

Il sottosegretario Scardaccione dichiara che è in corso di elaborazione da parte del Governo un apposito provvedimento in materia.

Il senatore Petrella, dopo avere dichiarato il proprio voto favorevole, auspica che la intera materia sia considerata in una più vasta cornice, che tenga conto della condizione di tutti coloro che sono esposti a rischi per l'adempimento di pubbliche funzioni.

Il senatore Lanfrè si associa all'auspicio espresso dal senatore Petrella e ricorda di avere presentato numerose interrogazioni al riguardo.

Il senatore Murmura, dopo avere dichiarato il proprio voto favorevole, e premesso che la misura della elargizione non può costituire se non un segno di solidarietà, inadeguato nei confronti della vita umana, chiede che il Governo, per evitare sperequazioni, si impegni a riesaminare anche i casi delle famiglie che già in passato hanno dovuto lamentare perdite di congiunti, vittime del dovere.

Il senatore De Matteis, nel manifestare la adesione del Gruppo socialista all'approvazione del provvedimento, propone che la richiesta avanzata dal senatore Murmura sia estesa almeno ai casi più recenti.

Il senatore Gava osserva che le giuste esigenze di solidarietà prospettate dai senatori Murmura e De Matteis trovano un limite formale difficilmente valicabile nella irretroattività della legge.

I senatori Murmura, De Matteis, Treu e Togni presentano quindi il seguente ordine del giorno: « La 1ª Commissione del Senato, impegna il Governo a presentare un provvedimento legislativo di estensione delle previdenze speciali che formano oggetto del disegno di legge n. 1856 a tutti coloro i quali hanno perduto la vita nell'adempimento del dovere a tutela della libertà e della sicurezza dei cittadini, considerando opportune norme di adeguamento degli stessi interventi anche in favore di quanti sono rimasti vittime del dovere anteriormente al presente provvedimento », che viene accolto dal ministro Gui come raccomandazione.

La Commissione approva quindi all'unanimità gli articoli 1 e 2 e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

« Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi » (1873);

« Abrogazione dell'articolo 4-bis del decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1274, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1956, n. 1452, riguardante l'acquisto delle armi Flobert e relative munizioni, delle armi ad aria compressa e delle munizioni da caccia » (1248), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione ed approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1873 con assorbimento del disegno di legge n. 1248).

La Commissione riprende la discussione dei disegni di legge in titolo, rinviato nella seduta del 12 febbraio dopo l'approvazione dell'articolo 9 del disegno di legge n. 1873.

Il senatore Petrella, rilevata l'esigenza che le licenze per la raccolta di armi da guerra non vengono per l'avvenire rilasciate a privati, propone che il divieto contenuto nel primo comma dell'articolo 10 sia reso assoluto estendendosi anche alla detenzione delle armi e munizioni nel comma stesso indicate. Dopo un dibattito cui partecipano i senatori Pastorino, Lanfrè, Togni, Petrone, Gava ed il presidente Tesauro, l'emendamento viene accolto dalla Commissione.

Il relatore Murmura illustra quindi due emendamenti sostitutivi, elaborati dalla Sottocommissione, rispettivamente al secondo e al quinto comma dello stesso articolo, un emendamento formale al sesto comma, nonchè un emendamento destinato ad inserire un nuovo comma dopo il sesto.

Sull'emendamento al secondo comma si apre quindi un dibattito.

Il senatore Abenante, ricordato che il fine primario del disegno di legge è quello di procedere ad un radicale controllo in materia di armi, munizioni ed esplosivi, tale da impedire che la criminalità si nasconda dietro il collezionismo, sottolinea l'esigenza di introdurre un apposito emendamento in base al quale l'autorità competente proceda entro pochi mesi alla revoca delle licenze già concesse.

Il senatore Lanfrè, nel dichiararsi favorevole all'emendamento, propone che esso formi oggetto di un'apposita norma transitoria.

Il senatore Gava si dichiara perplesso sull'opportunità della revoca proposta, per le

conseguenze che tale provvedimento potrebbe determinare nei confronti di coloro che furono legittimamente autorizzati alla formazione di collezioni — in considerazione anche dell'ingente valore che esse possono avere assunto —; ritiene invece che l'esigenza prospettata dal senatore Abenante possa esser meglio soddisfatta da una revisione delle licenze da parte dell'autorità competente: su questo punto si potrebbe provvedere mediante l'approvazione di un apposito ordine del giorno.

Il relatore Murmura, dal canto suo, aderendo alle osservazioni del senatore Gava, suggerisce tuttavia che l'esigenza anzidetta trovi espressione in un emendamento.

Dopo un dibattito cui partecipano i senatori De Matteis, Abenante, Togni e Petrella, la Commissione approva una apposita norma transitoria presentata dai senatori Petrella e Murmura, cui si è dichiarato favorevole il sottosegretario Scardaccione.

Dopo l'approvazione, senza discussione, degli altri emendamenti illustrati dal relatore Murmura, la Commissione approva l'articolo 10.

L'articolo 11 risulta quindi approvato in una nuova stesura elaborata dalla Sottocommissione ed illustrata dal relatore.

La Commissione approva l'articolo 12 con tre emendamenti sostitutivi rispettivamente del primo, del secondo e dell'ultimo comma.

Il senatore Murmura illustra quindi gli emendamenti all'articolo 13, aggiuntivo al primo comma e soppressivo al secondo; mentre resta identico il terzo comma dell'articolo 13, che viene approvato in questi termini dalla Commissione.

L'articolo 14 è approvato con una modifica al primo comma ed un emendamento aggiuntivo all'ultimo comma, volta a consentire un ricorso al Ministero dell'interno contro il giudizio negativo del Banco nazionale di prova per mancata catalogazione di una arma.

Approvato senza modifiche l'articolo 15, la Commissione approva l'articolo 16 con un comma aggiuntivo dopo il secondo, riguardante il termine per l'esportazione delle armi.

L'articolo 17 è accolto con una aggiunta proposta dalla Sottocommissione.

Sull'articolo 18 il senatore Abenante manifesta perplessità — analogamente si esprime il senatore Lanfrè — circa i permessi per il trasporto di armi ed esplosivi. L'articolo è accolto con le modifiche suggerite dalla Sottocommissione al primo ed all'ultimo comma, con l'astensione dei senatori del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale.

La Commissione approva quindi l'articolo 19 nel nuovo testo della Sottocommissione e gli articoli 20 e 21 nel testo governativo.

L'articolo 22 è approvato con una modifica al primo comma. La Commissione approva quindi l'articolo 23 in un nuovo testo proposto dalla Sottocommissione e l'articolo 24 con un comma aggiuntivo, l'articolo 25 nel testo del Governo, un articolo 25-*bis* concernente i limiti della detenzione senza denuncia di munizioni, gli articoli 26, 27, 28 e 29 nel testo del Governo; un articolo 29-*bis* che disciplina la vigilanza sull'attività di tiro a segno nonchè un articolo 29-*ter* relativo alla vigilanza sulle armi e munizioni raccolte nei musei. Sono quindi approvati l'articolo 30 nel testo del Governo e l'articolo 31 con una aggiunta proposta dalla Sottocommissione.

La Commissione esamina quindi un articolo 31-*bis*, di sanatoria per le situazioni dei detentori delle armi comuni da sparo. Dopo interventi dei senatori Gava, Petrone, Lanfrè e Petrella (che discutono sulla dizione « perseguibile » in luogo di « punibile »), la Commissione accoglie l'articolo 31-*ter* avente natura di norma transitoria.

All'articolo 32, il senatore Murmura dà notizia di un emendamento aggiuntivo del senatore Zugno, volto ad abrogare il decreto-legge n. 258 del 1974 convertito nella legge n. 393 del medesimo anno, relativo all'imposta di fabbricazione sulle armi da guerra. Lo stesso relatore si dichiara contrario all'emendamento, in quanto il rilievo del predetto provvedimento non consiste tanto nella sua portata fiscale quanto nella possibilità di assicurare un controllo della Guardia di finanza sulla fabbricazione delle armi da guerra. Dopo che i senatori Lanfrè, Togni e De Matteis hanno aderito alla impostazione del relatore, il sottosegretario

Scardaccione dichiara che si potrà prendere in esame la possibilità di rinunciare a tali controlli in futuro, quando saranno funzionanti quelli previsti nella nuova normativa. Il senatore Murmura dichiara quindi che il senatore Zugno gli ha fatto sapere di rinunciare all'emendamento. L'articolo 32 è poi approvato dalla Commissione.

Successivamente il presidente Tesauro richiama l'attenzione della Commissione sul coordinamento da apportare ad alcuni punti dell'articolo 2. Analogo richiamo è fatto dal relatore per quanto riguarda l'articolo 14.

La Commissione riprende quindi in esame l'articolo 4 accantonato, riguardante il porto di armi od oggetti atti ad offendere. Il senatore Murmura dà lettura del testo concordato in Sottocommissione, salvo talune riserve del senatore Petrella. Quest'ultimo dichiara che non si è compiuto un salto qualitativo nella definizione delle armi improprie, confermando il timore che la disposizione si presti ad arbitrarie applicazioni, nonostante le modifiche elaborate dalla Sottocommissione.

Il senatore Lanfrè si dichiara favorevole al testo dell'articolo 4 tranne l'ultimo comma che non considera armi improprie le aste delle bandiere, dei cartelli e degli striscioni, salvo che siano usati come oggetti contundenti. Il senatore De Matteis comunica invece l'adesione del Gruppo socialista alla formulazione concordata in Sottocommissione.

L'articolo viene quindi approvato per parti separate: fino all'ultimo comma escluso con il voto contrario del Gruppo comunista, l'ultimo comma con il voto contrario della Destra nazionale, l'articolo nel suo complesso con il voto contrario del Gruppo comunista.

Infine la Commissione approva un articolo finale, con il quale si prevede una revisione straordinaria delle autorizzazioni a privati per la raccolta di armi da guerra, o tipo guerra, o di parti di esse o di munizioni da guerra.

Successivamente, parlando per dichiarazione di voto, il senatore Petrella dichiara che il provvedimento in discussione si inserisce in una line di disposizioni affastellate che non portano all'elaborazione di una modrena legislazione contro il crimine e non qualificano un serio intervento contro l'eversione della legalità repubblicana. Manca infatti — afferma l'oratore — un piano organico che passi non solo attraverso la repressione ma attraverso una individualizzazione della pena, i cui aumenti indiscriminati non sono sufficienti ad esorcizzare il delitto. Per questi motivi il Gruppo comunista si asterrà dalla votazione sul disegno di legge.

Il senatore Lanfrè annuncia invece il voto favorevole del Gruppo della Destra nazionale sul disegno di legge, pur ritenendo di considerarlo non come un toccasana ma solo come un palliativo nei confronti delle situazioni delittuose e della violenza eversiva delle brigate rosse.

Favorevole si dichiara, a nome del Gruppo socialista, il senatore De Matteis, affermando che sarebbe stato preferibile, nel contesto della disciplina dell'articolo 4, non introdurre l'arresto obbligatorio. Se il provvedimento — egli aggiunge — non può rappresentare il toccasana, esso costituisce comunque uno strumento per contrastare la crescente criminalità, che il Paese deve respingere anche con un'adeguata legislazione.

Il senatore Treu dichiara l'adesione convinta del Gruppo della democrazia cristiana al disegno di legge, che seppure non riuscirà ad eliminare completamente un clima di pericolo, rappresenta non di meno un complesso organico e articolato di norme e realizza un'efficace indirizzo politico in difesa delle istituzioni democratiche.

Il ministro Gui, che prende successivamente la parola, esprime il suo vivo apprezzamento alla Commissione, il cui impegno e la cui sollecitudine hanno rappresentato un atto di collaborazione concreta al Governo nella lotta alla criminalità ed all'eversione che minaccia la struttura democratica del Paese. Il Ministro aggiunge che il suo Dicastero non può certo estendere la propria azione alle cause profonde di natura sociale alla base della criminalità: il provvedimento in discussione rappresenta comunque un complesso intervento di prevenzione più che di repressione, che può contribuire in manie-

ra sensibile a ridurre la criminalità nel Paese. Dichiara quindi di considerare gradita ogni indicazione che gli perverrà, aggiungendo che si rende conto delle perplessità sollevate da qualche parte circa l'articolo 4, ma assicurando che detta disposizione, rispondente ad una esigenza universalmente riconosciuta, riceverà una applicazione strettamente legalitaria da parte delle forze dell'ordine, senza cioè alcuna volontà politica persecutoria. Conclude auspicando una rapida approvazione del disegno di legge anche nell'altro ramo del Parlamento.

Dal canto suo, il presidente Tesauro ringrazia il Ministro per avere partecipato alla conclusione della discussione e la Commissione per l'impegno ed il senso di responsabilità profuso in un tentativo, coraggiosamente compiuto assieme al Governo, per venire incontro ad una esigenza sentita da tutta la comunità nazionale, auspicando che la legge possa essere presto operante per restituire un senso di sicurezza ai cittadini.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso. Nel testo approvato resta assorbito il disegno di legge numero 1248.

La seduta termina alle ore 21,15.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

IN SEDE REFERENTE

« Disciplina del condominio in fase di attuazione » (598), d'iniziativa dei senatori Carraro e Follieri.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Dopo che il presidente Viviani ha dato lettura del parere favorevole pervenuto dalla 6ª Commissione permanente sul nuovo testo proposto dal relatore Licini per l'articolo 7, la Commissione accoglie l'emendamento sostitutivo di tale articolo.

Si dà quindi mandato al relatore Licini perchè riferisca all'Assemblea in senso favorevole al disegno di legge.

« Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea » (60), d'iniziativa del senatore Cifarelli;

« Repressione della cattura illecita degli aeromobili » (457).
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Coppola, relatore alla Commissione, riferisce sullo stato dei lavori della Sottocommissione costituita per l'esame preliminare dei due provvedimenti, facendo rilevare la necessità di un'ulteriore riunione.

Il seguito dell'esame è rinviato, con l'intesa che, ove non si riuscisse a tenere tale seduta, i provvedimenti saranno portati senz'altro all'esame della Commissione.

« Modifiche agli articoli 2 e 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni » (1492), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Coppola, relatore alla Commissione, suggerisce di chiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge, considerata la sua semplicità e la sua specificità.

Intervengono il senatore Petrella, il quale nutre invece dubbi sull'opportunità di portare a termine l'esame del disegno di legge, che a suo avviso crea situazioni di favore e disparità di trattamento, ed il senatore Filetti, che dissente da tali argomentazioni, pur dichiarandosi favorevole ad un differimento dell'ulteriore discussione.

Il relatore Coppola propone quindi di rinviare l'esame per approfondire i contenuti del provvedimento, mentre il senatore Petrella suggerisce di prendere conoscenza anche dell'opinione del Ministero della giustizia in materia.

Il seguito dell'esame è poi rinviato alla prossima settimana.

« Riforma del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura » (1543), d'iniziativa dei senatori Viviani e Coppola.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Petrella informa che il parere del Consiglio superiore della magistratura — di cui aveva fatto menzione il sottosegretario Dell'Andro in una precedente seduta — è attualmente in fase di avanzata discussione.

Il presidente Viviani fa rilevare come tale parere non costituisca condizione pregiudiziale per il proseguimento dell'esame; il senatore Coppola ritiene invece opportuna la sua acquisizione. Egli inoltre afferma che il tema della riforma va gradualmente spostandosi — nel dibattito che si agita nella pubblica opinione e negli ambienti politici — dalla proposta di una modifica del sistema elettorale alla richiesta di una più generale ristrutturazione del Consiglio superiore; per tale ragione considera opportuno soprassedere per breve tempo all'esame del provvedimento.

Il senatore Galante Garrone, pur concordando con alcune osservazioni del senatore Coppola, dichiara comunque impossibile affrontare con un disegno di legge ordinario almeno una parte degli argomenti connessi alla riforma del Consiglio superiore della magistratura e in particolare una modifica del rapporto quantitativo fra membri di nomina parlamentare ed esponenti della magistratura.

Il senatore Eugenio Gatto, relatore alla Commissione, si sofferma a considerare la problematicità di certe scelte relative al sistema elettorale prendendo lo spunto da alcune considerazioni svolte dal senatore Coppola a favore dell'adozione del sistema proporzionale puro; riterrebbe tuttavia opportuno proseguire in un'altra seduta la discussione per un migliore approfondimento della scelta da compiere.

Il senatore Mariani sottolinea l'opportunità non solo di un rinvio, ma anche di un serio ripensamento di talune impostazioni; a suo avviso bisogna essere assai cauti nel proporre innovazioni suscettibili di accentuare il momento politico all'interno del Consiglio superiore della magistratura.

Dopo un breve intervento del senatore Agrimi, il presidente Viviani sottolinea nuovamente la non obbligatorietà del parere del Consiglio superiore, parere che del resto è già stato sollecitato dal Governo e da oltre un anno deve essere emanato. Il seguito dell'esame potrà quindi venire rinviato purchè ciò non significhi ulteriore rallentamento del corso di un disegno di legge che è atteso da molti e che comporta responsabilità politiche della Commissione.

L'ulteriore esame è infine rimandato alle sedute della prossima settimana.

« Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale » (1102), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Su richiesta del senatore Filetti, il seguito dell'esame è rinviato per consentire l'acquisizione degli atti del Convegno tenutosi a Perugia nel 1973 in materia di esercizio societario delle libere professioni.

« Estensione della facoltà concessa al Ministro per la grazia e giustizia dall'articolo 123 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario » (1726), d'iniziativa dei senatori Sica e Barra.

(Esame e rinvio).

Dopo un intervento del senatore Filetti, che esprime i suoi dubbi su un provvedimento con cui si rischia di istituzionalizzare la degradazione del concorso per l'ingresso in magistratura a semplice accertamento di idoneità, il senatore Coppola, relatore alla Commissione, propone di rinviare brevemente l'esame al fine di ottenere chiarimenti in merito al parere contrario espresso sul disegno di legge dalla 5ª Commissione. La proposta è accolta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica all'articolo 123 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (ordinamento giudiziario) » (1645).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Coppola, relatore alla Commissione, riferisce sulle finalità del disegno di

legge, tendente a stabilire per il conseguimento dell'idoneità nel concorso per uditore giudiziario il punteggio minimo di 98 punti (anzichè 91 come in precedenza) in seguito all'inserimento di ua nuova materia, (diritto del lavoro e legislazione sociale) nelle prove orali; il relatore raccomanda una sollecita approvazione del provvedimento.

Interviene nella discussione generale il senatore Filetti, che si dichiara favorevole al disegno di legge, pur esprimendo preoccupazioni riguardo alla possibilità di un'applicazione ai concorsi attualmente in corso di espletamento. Anche il rappresentante del Governo manifesta gli stessi dubbi del senatore Filetti, ritenendo però prevalenti le ragioni di sostanza rispetto ad una esigenza formale.

Il relatore Coppola suggerisce di evitare comunque l'introduzione di una norma transitoria, essendo sufficiente a consentire l'applicabilità della norma anche ai concorsi pendenti la semplice affermazione della volontà concorde di tutti i commissari, registrata negli atti parlamentari.

La Commissione approva infine l'articolo unico del disegno di legge, con una modifica suggerita dal relatore volta ad inserire un riferimento alle successive modificazioni del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Sottocommissione costituita per l'esame preliminare dei disegni di legge relativi agli stupefacenti, di competenza delle Commissioni riunite 2ª e 12ª, tornerà a riunirsi mercoledì 26 febbraio, alle ore 16,30.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 25 febbraio, alle ore 10 e alle ore 17, e mercoledì 26 febbraio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, cui verranno aggiunti in sede redigente il disegno di legge n. 538-*B* ed in sede referente il disegno di legge n. 1909.

La seduta termina alle ore 13,15.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Vice Presidente
PICARDI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

SULLA COLLABORAZIONE DELLE FORZE ARMATE ALLA TUTELA DEL PATRIMONIO ARTISTICO NAZIONALE

Il sottosegretario Cengarle, rispondendo ad una richiesta di notizie avanzata nella precedente seduta dal senatore Spora — primo firmatario del disegno di legge « Collaborazione delle Forze armate nella difesa del patrimonio artistico nazionale » (n. 1194) — circa gli intendimenti del Governo su una eventuale collaborazione delle Forze armate alla tutela del patrimonio artistico nazionale, dichiara che il Dicastero della difesa, pur manifestando una benevola disposizione, reputa difficile ipotizzare l'impiego di personale militare, tranne che per un servizio di emergenza in attesa dell'aumento di organico dei custodi dei musei.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche all'articolo 1 della legge 27 ottobre 1973, n. 628, sulla concessione dell'assegno perequativo al personale militare » (1409), d'iniziativa dei senatori Spora ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 12 febbraio scorso per consentire al rappresentante del Governo di concertare con gli altri dicasteri gli eventuali emendamenti da apportare all'articolo 2, relativo alla copertura dell'onere.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa dà notizia della netta opposizione manifestata dal Ministero del tesoro, anche per la asserita necessità dell'estensione delle norme del disegno di legge al personale civile che versi in analoga situazione.

Dopo interventi del relatore Montini e del senatore Spora, la Commissione rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta per accertare eventuali, possibili iniziative per ovviare alle difficoltà prospettate.

« Retrodatazione della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414 » (1303), d'iniziativa del senatore Santalco;

« Modifica dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 489, sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito » (1383), d'iniziativa dei senatori Tedeschi Mario e Nencioni;

« Decorrenza della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in s.p.e. degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, negli anni dal 1965 al 1970 » (1834), d'iniziativa dei senatori Costa e Della Porta.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il Presidente ricorda che nella precedente seduta il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo è stato rinviato con l'intesa di decidere, nella seduta odierna, sulla proposta del senatore Pirastu di chiedere il trasferimento dei tre disegni di legge alla sede deliberante.

Il sottosegretario Cengarle comunica che le perplessità a suo tempo manifestate dal Governo sono da ritenersi superate e che non dovrebbero porsi problemi di copertura finanziaria. Il Governo pertanto esprime avviso favorevole alla richiesta della sede deliberante.

Senza ulteriore discussione, la Commissione, all'unanimità, dà mandato al Presidente di presentare la suddetta richiesta al Presidente del Senato.

« Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante estensione ai generali ed ai colonnelli delle Forze armate e di polizia del trattamento economico dirigenziale stabilito per i funzionari civili dello Stato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 » (1776), d'iniziativa dei senatori Rosa ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente ricorda che a seguito della decisione assunta dalla Commissione nella precedente seduta, è stato richiesto un nuovo parere alla 1ª Commissione, sulla base di numerose controdeduzioni al precedente parere contrario. Poichè tale nuovo parere non è ancora pervenuto, come non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, propone il rinvio del seguito dell'esame.

La proposta è accolta dalla Commissione.

« Estensione delle provvidenze di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, a favore degli ex dipendenti del Ministero della difesa appartenenti ai soppressi ruoli speciali transitori (ex R.S.T.) » (1004), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« Estensione dei benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214, ad alcune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa » (826), d'iniziativa dei senatori Spora ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il seguito dell'esame è rinviato, dopo un intervento del senatore Signori, che raccomanda il mantenimento dei disegni di legge all'ordine del giorno della prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 26 febbraio, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede referente, il seguito all'esame dei disegni di legge nn. 1303, 1383, 1834, 1776, 1004, 826.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri tornerà a riunirsi mercoledì 26 febbraio, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 10,45.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI
indi del Vice Presidente
SEGNANA

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'Istituto mo-

biliare italiano Silvio Borri, accompagnato dal dottor Giuseppe Cigliana, dal dottor Gian Mario Roveraro e dall'ingegner Angelo Tronti.

Alla ripresa pomeridiana della seduta interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO DELLE BORSE VALORI IN ITALIA: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'IMI

Dopo che il presidente Viglianesi ha espresso cordiali parole di benvenuto al presidente dell'IMI e ai suoi accompagnatori, ricapitolando in breve gli obiettivi dell'indagine ed avanzando una serie di quesiti relativi ai temi ed ai problemi centrali emersi nel corso delle audizioni già svolte, prende la parola il dottor Borri.

Egli premette che, avvalendosi anche della collaborazione dei suoi accompagnatori, si limiterà ad illustrare i seguenti aspetti della tematica in discussione, che più da vicino coinvolgono l'attività e l'esperienza dell'IMI: mercato dei capitali e borsa valori; mercato delle obbligazioni; fondi comuni di investimento; società di revisione e certificazione.

In merito al primo argomento, l'oratore sottolinea che la borsa valori non si identifica nè esaurisce il comparto del mercato dei capitali: essa è il fulcro del cosiddetto « mercato secondario » o della contrattazione dei titoli, specie azionari, già in circolazione e ammessi alle quotazioni: sul mercato primario o delle emissioni — nel quale operano altre istituzioni di intermediazione — la borsa, specie in Italia, svolge una funzione soltanto indiretta, anche se spesso di rilievo, per la valutazione delle società emittenti e delle condizioni di mercato.

Riferendosi alla situazione attuale, caratterizzata da un indirizzo di politica economica volto a riattivare i processi di investimento da parte delle imprese, anche mediante il potenziamento del mercato finanziario, l'oratore suggerisce una serie di misure atte a favorire la formazione di capitale di rischio presso le imprese, quali agevolazioni fiscali per aumenti di capitale delle piccole e medie imprese; agevolazioni finanziarie e fiscali per fusioni, concentrazioni e accordi di mercato tra le imprese minori; incentivazione fiscale di politiche aziendali di ammortamento più adeguato al ritmo, vieppiù rapido, di invecchiamento tecnologico degli impianti.

In quest'ottica di rafforzamento delle strutture patrimoniali e finanziarie del sistema produttivo l'IMI, specie nell'ultimo decennio, è venuto diversificando la propria opera di sostegno agli investimenti industriali affiancando alla propria attività fondamentale, di credito a lungo termine, quella di moderata e transitoria partecipazione al capitale di rischio delle imprese, quella di assistenza tecnica diversificata, non soltanto finanziaria, alle imprese stesse per sovvenire alle molteplici e nuove esigenze imposte loro dalla tumultuosa evoluzione delle economie industriali e per agevolarne l'accesso ai mercati esteri o quella sui fondi comuni di investimento per attivare nuovi canali per il risparmio privato.

Soffermandosi in particolare sulle possibilità esistenti per gli istituti del tipo dell'IMI di orientare più decisamente la loro attività verso il finanziamento del capitale di rischio delle imprese, con l'obiettivo indiretto di ampliare il listino delle società quotate nella borsa, l'oratore ricorda che la stessa legge istitutiva dell'IMI autorizzava l'Istituto ad emettere titoli rappresentativi della proprietà di speciali gruppi di valori pubblici e privati da costituirsi in gestione fiduciaria nell'interesse dei sottoscrittori dei predetti titoli. Con tale strumento si mirava in sostanza a creare una più divesificata base operativa per l'IMI ai fini del potenziamento e della promozione di iniziative industriali, permettendo all'Istituto di intervenire nel finanziamento del capitale di rischio delle imprese in misura più ampia di quella consentita dall'assunzione diretta di partecipazioni, attività quest'ultima sostanzialmente limitata all'ambito del capitale e delle riserve e non finanziabile sulla provvista obbligazionaria. Dopo aver sottolineato le diffe-

renze tra la gestione fiduciaria del tipo predetto ed i fondi comuni di investimento (la gestione fiduciaria non costituisce un mero investimento di capitali a scopo di lucro, ma rappresenta un sostegno finanziario per il potenziamento di imprese esistenti e di nuove iniziative), l'oratore sottolinea che negli anni più recenti l'IMI, pur avendo la massima disponibilità ad avvalersi di tale strumento delle gestioni fiduciarie, non ha potuto in pratica farlo per impedimenti di ordine essenzialmente fiscale, che egli si augura possano essere sollecitamente superati.

Passando ad esaminare lo stato del mercato delle obbligazioni il dottor Borri si diffonde ampiamente sui fattori strutturali che hanno consentito una abnorme espansione in questo dopoguerra del mercato del reddito fisso che, malgrado le sue rilevanti dimensioni quantitative, si caratterizza per un assetto estremamente rigido e semplificato. Su tale mercato, infatti, si è concentrata sia la domanda di fondi da parte delle imprese per il finanziamento degli investimenti (processo stimolato dalla generalizzazione del credito agevolato) sia la domanda di fondi da parte dello Stato, degli enti territoriali, degli enti previdenziali (concentrazione legata alle politiche del debito pubblico).

La rigidità del mercato obbligazionario risulta inoltre accentuata dalla mancanza di un vero mercato monetario o a breve termine in dinamico collegamento, anche per la struttura differenziata dei tassi e per la specie dei titoli, con il mercato delle obbligazioni. Inoltre il nostro sistema del reddito fisso è caratterizzato dal ruolo predominante occupato dalle banche, ruolo che è pressochè totale per quanto riguarda il collocamento al pubblico dei nuovi titoli, ed è prevalente per quanto riguarda la sottoscrizione e la negoziazione successiva sul mercato secondario. In proposito l'oratore fornisce una serie di dati dai quali emerge la ristrettezza del volume delle contrattazioni dei titoli a reddito fisso che avviene nelle borse valori: tale ristrettezza, nel breve termine, può rendere i prezzi di borsa facilmente influenzabili da manovre di tipo speculativo.

Nel valutare il funzionamento delle borse, per quanto riguarda il comparto delle obbligazioni, bisogna comunque ricordare l'effetto anche selettivo delle consistenti operazioni di mercato aperto effettuate dalla Banca d'Italia.

In questo quadro, l'oratore ricorda che l'IMI con una quota di mercato di poco inferiore al dieci per cento è il principale prenditore di fondi sul mercato del reddito fisso (escludendo le emissioni dello Stato) e per tale sua posizione è stato chiamato negli anni recenti a svolgere la funzione di saggiare e di pilotare il mercato obbligazionario, in particolare nelle fasi di svolta e di maggiore delicatezza.

Su questo ordine di problemi interviene il dottor Cigliana per fornire ulteriori delucidazioni.

In particolare, l'oratore illustra l'andamento del mercato italiano dei titoli a reddito fisso nel 1974, sottolineando come l'IMI abbia svolto una cospicua funzione moderatrice tendente a non elevare oltre limiti sopportabili il costo dei finanziamenti (ricorda in proposito il limite del 13,70 per cento fissato per il credito agevolato) e a contenere i rendimenti offerti a livello inferiore a quello di mercato: solo recentissimamente, infatti, si è toccato il 12 per cento e ciò mediante il ricorso ad ogni accorgimento tecnico possibile (ricorda in proposito l'emissione della 43ª serie pagabile per un quarto in obbligazioni già circolanti che è stata accolta da un lusinghiero successo).

Dopo aver analizzato con ricchezza di dati l'andamento delle emissioni e la consistenza delle obbligazioni IMI nel corso del triennio 1971-1974, il dottor Cigliana procede ad esaminare i vari tipi di provvista utilizzati dall'Istituto ed i tipi di obbligazioni che vengono prevalentemente destinate a ciascun tipo di provvista.

Per quanto riguarda la provvista effettuata attraverso pubbliche emissioni, ricorda che a tale strumento si fa ricorso di solito quando concorrano esigenze di provvista di notevole consistenza (in relazione a stipule ed erogazioni da effettuare) e situa-

zioni di mercato particolarmente favorevoli sotto il profilo della liquidità.

Funzione invece del collocamento continuativo, poichè ovviamente le pubbliche emissioni da sole non possono coprire l'intero fabbisogno finanziario dell'Istituto, è quella di assicurare un contatto continuo con il sistema bancario. Oggetto di tale collocamento continuativo sono le serie quotate delle quali l'IMI abbia la disponibilità e le serie speciali non quotate.

La provvista, inoltre, avviene attraverso canali di vendita diversificati che si avvalgono dell'organizzazione di società nelle quali l'IMI ha una posizione di partecipazione maggioritaria: tali la Fideuram, la Sige e la Januense. In particolare, l'oratore illustra le tecniche di collocamento adottate dalla Fideuram nei settori CAP (programmi di accumulazione di risparmio con versamenti periodici e capitalizzazione degli interessi e con investimento dei versamenti stessi in serie speciali di obbligazioni IMI, appositamente predisposte) e Fully-Paid (vendite con pagamenti in unica soluzione).

Passando ad esaminare il problema dei fondi comuni di investimento il dottor Borri, prendendo nuovamente la parola, osserva che l'esperienza dell'IMI, che controlla i due principali fondi comuni operanti in Italia (il Fonditalia e l'Interfund), è complessivamente positiva malgrado i riflessi negativi che sull'attività di questi organismi hanno avuto le forti perturbazioni del sistema monetario internazionale degli ultimi anni (svalutazione, fluttuazione dei cambi) e, più di recente, la congiuntura mondiale negativa e la instabilità dei mercati finanziari.

Su questo argomento nonchè su altri specifici aspetti del funzionamento delle borse prende la parola il dottor Roveraro.

In via preliminare, l'oratore sottolinea che la scarsezza dei titoli quotati nonchè la propensione per operazioni speculative a breve termine che gli operatori dimostrano di avere sono tutti elementi che sganciano l'andamento delle quotazioni dagli effettivi valori delle gestioni aziendali ed accentuano il carattere speculativo del mercato borsistico, che non riesce in alcun modo ad influenzare positivamente la gestione delle imprese. Il bassissimo rapporto tra numero dei cittadini ed azionisti e l'alto rapporto tra depositi bancari e postali e prodotto nazionale lordo stanno a dimostrare la sostanziale incapacità della borsa di offrire al risparmiatore-famiglia proficue occasioni di investimento.

Assai positiva potrà quindi essere la funzione della CONSOB, la quale potrà fornire ai risparmiatori degli obiettivi parametri di riferimento e di valutazione circa la convenienza e il rischio degli investimenti. Ma il problema — prosegue l'oratore — non è solo quello di aumentare la quantità di risparmio che affluisce in borsa, ma è anche quello di migliorarne la qualità garantendo la presenza di investitori istituzionali (quali ad esempio le società di assicurazione aumentando la quota investibile in titoli) disposti ad operare in borsa in un'ottica di lungo periodo.

L'oratore suggerisce l'utilizzazione in investimenti mobiliari di una parte dei fondi di indennità di licenziamento ed auspica la espasione della presenza dei fondi comuni di investimento.

In definitiva, cioè, per rilanciare il mercato azionario è necessario che, sia pure in una visione prospettica, il rendimento delle azioni sia comparativamente superiore a quello delle obbligazioni.

Passando ad esaminare alcuni possibili miglioramenti tecnici da introdurre nelle operazioni di borsa idonei a scoraggiare azioni puramente speculative, l'oratore suggerisce l'opportunità di prevedere uno scarto di garanzia per tutte le operazioni effettuate ed in particolare per quelle allo scoperto. Appare inoltre necessario che vengano predisposti opportuni strumenti di comunicazione alla CONSOB dell'ammontare globale degli scambi nonchè delle operazioni al rialzo ed al ribasso: solo per questa via sarà possibile assicurare una effetiva trasparenza del mercato chiarendo i reali meccanismi di formazione dei prezzi e collegando in ultima analisi il loro andamento alla situazione gestionale delle aziende.

Il dottor Roveraro auspica inoltre una diversa regolamentazione delle operazioni a premio che eviti la concentrazione in un unico giorno della cosiddetta « risposta a premio »: si tratterebbe cioè di fissare una fascia di scadenze differenziate eliminando così gli effetti destabilizzatori connessi alla scadenza unica nel giorno della risposta.

Dal punto di vista dell'offerta dei titoli, l'oratore ritiene che sarebbe necessario incentivare le imprese a farsi quotare predisponendo una qualche forma di agevolazione fiscale sui dividendi distribuiti dalle società quotate.

Per quanto riguarda infine le azioni di risparmio, il dottor Roveraro esprime vivaci perplessità sull'effettiva funzionalità di questo nuovo tipo di titolo che, in definitiva, si risolve in una ulteriore frammentazione di un mercato già di per sè povero.

Prende quindi la parola l'ingegner Tronti, che illustra il punto di vista dell'IMI sulle società di revisione.

L'attribuzione di compiti pubblici alle società di revisione, per la certificazione dei bilanci e la emissione di pareri sul valore delle azioni delle società quotate in borsa, va considerata, a suo avviso, un contributo potenzialmente assai rilevante per la normalizzazione e lo sviluppo degli investimenti in titoli azionari.

Ciò premesso, egli sottolinea due questioni: la certificazione contabile, pur condotta nel modo più accurato e fedele, fornisce risultati che costituiscono solo una base per la determinazione del valore delle società o delle azioni. In sè per sè il valore netto contabile a cui la certificazione conduce può essere però lontanissimo dal valore riconosciuto dal mercato; l'emanazione del decreto per la certificazione contabile, anche se necessaria ed auspicabile, non sarà immediatamente risolutiva e occorrerà un periodo non breve perchè i suoi effetti positivi possano manifestarsi.

In ordine al problema del valore delle azioni, l'oratore osserva che si tratta di una questione estremamente complessa, ma strettamente legata, anzi condizionante, al momento della certificazione. Sotto questo profilo egli reputa necessario che il decreto delegato in preparazione preveda con maggiore attenzione il momento della valutazione del valore delle azioni, perchè se il requisito basilare dell'indipendenza è identico tanto per la certificazione che per la valutazione, ben diverse sono le competenze, le esperienze e la formazione professionale richieste per quest'ultima funzione.

Passando ad esaminare l'attuale situazione e le prospettive delle società di certificazione, l'oratore afferma che, secondo stime approssimate, operano attualmente in Italia una decina di società di matrice estera, anglosassone e svizzera, e talune italiane sorte da istituti finanziari. Accanto ad esse agisce saltuariamente un numero ridotto di studi professionali di piccole dimensioni.

Ricordato che i nuovi compiti richiedono la certificazione obbligatoria e pubblica di circa centosettanta società quotate e che la attività di certificazione dovrà triplicarsi, essendo necessari almeno due mila nuovi certificatori, l'oratore, in considerazione della complessità dei problemi organizzativi connessi ad un adeguato addestramento di nuovi quadri specializzati, suggerisce una linea di applicazione graduale, da realizzare in una fascia di tempo quadriennale o quinquennale, della nuova normativa in materia.

Procedendo nel suo esame, l'oratore sottolinea che le possibili matrici da cui sono nate e potranno in seguito nascere le società di certificazione sono stanzialmente tre:

le società collegate a gruppi multinazionali di origine estera;

le società italiane di capitale;

le società personali italiane di professionisti certificatori.

In questo senso, la proposta di decreto-delegato all'esame dell'apposita Commissione interparlamentare, recependo le diverse posizioni emerse nel corso del dibattito fin qui svolto in ordine a tale tema, prevede che entro certi limiti tutte e tre le matrici prima indicate possano contribuire allo sviluppo della certificazione.

In ordine al tema dell'indipendenza e dell'idoneità tecnica delle società di certifica-

zione, l'oratore osserva che le numerose norme previste in tema di incompatibilità e preclusioni nel progetto di decreto delegato, appaiono ispirate a criteri giustamente severi e quindi pienamente condivisibili.

Per quanto riguarda in particolare l'idoneità tecnica, va preliminarmente chiarito quali sono i compiti a cui sono chiamate le società di revisione e, in particolare, che tipo di certificazione contabile si vuole introdurre: va cioè chiarito se il decreto delegato intende solo attribuire ad un nuovo organo, le società di revisione, una parte delle funzioni e dei controlli genericamente svolti sinora dal collegio sindacale, ovvero se intende innovare pofondamente i metodi, l'ampiezza e la profondità di tali controlli introducendo obbligatoriamente le procedure (controllo fisico degli inventari, « circolarizzazione » dei debiti, eccetera) e le esposizioni dei dati contabili che sono recepite in tutti i paesi economicamente avanzati.

Se la scelta è per questa seconda soluzione sembra opportuno — ad avviso dell'oratore — che il decreto delegato ne faccia più esplicita menzione, attribuendo alla CONSOB il compito di predisporre una normativa più precisa in merito.

Sulla base pertanto della situazione di fatto oggi esistente il rappresentante dell'IMI è dell'avviso che per decidere sulla idoneità dei certificatori debba essere maggiore, perlomeno in tutta una fase transitoria di preparazione di nuovi quadri, il peso da attribuire alle esperienze già raggiunte.

Su questi e su altri temi minori — conclude l'ingegner Tronti — è intenzione della FID-IMI, società fiduciaria e di revisione, emanazione dell'IMI, far pervenire alla Commissione dei trenta taluni suggerimenti possibilmente in unione con le altre società operanti nel settore.

Intervengono per porre quesiti e svolgere considerazioni di ordine generale i senatori Pinna, Pazienza, Bergamasco e De Falco.

Al senatore Pazienza il dottor Borri fa osservare che l'IMI non ha mai sostenuto operazioni della Montedison sui mercati esteri di carattere puramente speculativo: i finanziamenti IMI hanno sempre avuto obiettivi di sviluppo industriale o commerciale.

Sempre al senatore Pazienza il dottor Roveraro risponde affermando che una ipotetica maggiore valorizzazione del ruolo di intermediazione neutrale degli agenti di cambio non varrebbe a scoraggiare operazioni speculative con l'estero in quanto l'agente opera senza sapere chi sta effettivamente dietro l'ordine e, comunque, per il regolamento valutario l'operazione con l'estero deve in ogni caso appoggiarsi ad una banca nazionale agente.

Al senatore Pinna l'oratore fa osservare che la crisi delle società per azioni a livello mondiale è un fatto congiunturale e che la separazione tra possesso azionario e potere di gestione, tipica delle economie più avanzate, non dà necessariamente risultati negativi se collocata in un quadro generale caratterizzato da opportuni controlli: cita in proposito la situazione americana dove il sistema dello *stock-options* (acquisto di titoli azionari da parte degli stessi dirigenti delle società), il ruolo della Sec (Security exchange commission) nonchè i poteri ed il peso delle banche, sono tutti elementi che assicurano tendenzialmente una gestione efficiente delle aziende.

In ordine ai possibili correttivi degli eccessi speculativi l'oratore suggerisce la possibilità di estendere al massimo le operazioni per contanti. Per quanto riguarda l'efficienza e la serietà dell'azione dei fondi comuni di investimento, l'oratore sottolinea che la unica garanzia per i sottoscrittori sta nella correttezza professionale degli investitori, nella loro competenza e nella loro effettiva buona fede: è quindi un problema di ordine pratico, che non può essere risolto unicamente con la previsione di adeguate normative.

Ancora al senatore Pazienza l'oratore risponde dichiarando che il contratto a premio può avere un'utile funzione di incremento del volume degli scambi purchè non assuma un peso eccessivo sul totale delle contrattazioni, evitando altresì di fissare ad un'unica scadenza la risposta a premio: diversamente, infatti, esso svolge una funzione destabilizzatrice.

In ordine al tema del ruolo delle banche e degli agenti di cambio sul mercato mobiliare, il dottor Roveraro afferma che una delle condizioni fondamentali per realizzare una effettiva trasparenza del mercato è costituita dalla posizione di assoluta neutralità degli intermediari: in questo senso egli, sia pure con una valutazione del tutto seggettiva, ritiene più opportuno il rafforzamento della posizione intermediatrice degli agenti di cambio rispetto a quella delle banche, che pure svolgono un ruolo cospicuo al nostro mercato mobiliare.

Al senatore Bergamasco il dottor Roveraro fa osservare che l'attuale regime fiscale realizza in pratica una doppia tassazione dei dividendi realizzati dai fondi esteri di investimento: egli auspica pertanto una revisione di tale regime indicando in eventuali agevolazioni fiscali per le imprese quotate un opportuno strumento di incentivazione del mercato mobiliare. Valutando in generale l'andamento dei fondi comuni, l'oratore osserva che in Italia essi sono andati piuttosto male negli ultimi cinque anni anche se in generale, in paesi dove essi operano in modo più massiccio, quali gli Stati Uniti d'America, hanno confermato una funzione globale positiva facendo segnare un apprezzamento sensibilmente superiore all'indice medio di borsa.

Al senatore De Falco il dottor Roveraro risponde affermando che l'attività della costituenda CONSOB potrà scoraggiare incisivamente molte delle pratiche speculative che inquinano il nostro mercato mobiliare, riavvicinando i risparmiatori all'investimento azionario. In questo senso egli rileva che la propensione verso tale tipo di investimento è strettamente collegata all'andamento dei corsi e appare solo marginalmente influenzata da casi clamorosi quali quello di Sindona che rappresentano dei fatti del tutto patologici ed eccezionali.

Al senatore Pinna il dottor Borri fa osservare che un più cospicuo ricorso da parte dell'IMI allo strumento delle gestioni fiduciarie è obiettivamente ostacolato dallo attuale regime fiscale che si traduce in una doppia imposizione sui dividendi: egli auspica pertanto una revisione di tale regime.

Al senatore Pazienza, infine, il dottor Roveraro fa presente che l'IMI è effettivamente interessato a possibili nuove forme di investimento mobiliare del risparmio familiare e ricorda in proposito l'attività della Fideuram con i suoi programmi cosiddetti CAP.

Il senatore Segnana infine interviene brevemente per sollecitare l'invio alla Commissione di una memoria scritta in ordine ai possibili correttivi fiscali idonei ad incentivare l'investimento azionario.

Dopo che il presidente Viglianesi ha rivolto parole di ringraziamento agli intervenuti per il cospicuo contributo recato, il seguito dell'indagine è rinviato alla seduta di domani.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,40, viene ripresa alle ore 17,30*).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che nel pomeriggio di martedì si svolgerà una seduta congiunta con la Commissione bilancio, per ascoltare le dichiarazioni del ministro Visentini sul problema del cumulo dei redditi; successivamente la Commissione inizierà l'esame dei disegni di legge sull'argomento, nonchè di altri provvedimenti momentaneamente accantonati.

Annuncia quindi che il presidente Viglianesi ritiene opportuno che l'audizione dei ministri finanziari a conclusione dell'indagine conoscitiva sulle borse valori abbia luogo dopo che la Commissione avrà riepilogato i lavori svolti e discusso sui temi emersi nel corso dell'indagine; a nome del Presidente egli sottopone questa proposta alla considerazione dei commissari.

Il presidente Segnana propone quindi di passare all'esame del primo disegno di legge all'ordine del giorno (« Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica ») (1875) per poi trattare i provvedimenti in materia di pensioni di guerra.

Dopo interventi dei senatori Pazienza, Marangoni (che nutrono qualche perplessità sul disegno di legge n. 1875), Bergamasco e Zugno, la Commissione delibera di rinviare la discussione di tale disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche ed integrazioni al trattamento economico e normativo vigente in materia di pensioni di guerra » (1895), d'iniziativa dei deputati Spinelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Zugno, relatore alla Commissione, premette che con il testo in discussione (elaborato dal comitato ristretto costituito presso la Commissione finanze e tesoro della Camera per esaminare e coordinare le varie iniziative in materia di pensioni di guerra) si è proceduto ad un primo adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra avendo particolare riguardo, sia pure in una visione globale della materia, alla situazione degli invalidi più colpiti.

Punti qualificanti del provvedimento sono: la modificazione della tabella *C*, allegata alla legge 28 luglio 1971, n. 585, con conseguente aumento delle pensioni base degli invalidi di 1ª categoria correlativo aumento di tutte le pensioni dalla 2ª alla 8ª categoria; le modificazioni in aumento dell'assegno di cumulo per le prime cinque voci della tabella *F* allegata alla citata legge n. 585 del 1971. In pratica viene recepito un pieno quanto proposto nel disegno di legge Zugno (Senato n. 1165), approvato dalla Commissione nella seduta del 12 agosto 1974, che si riferiva però soltanto alle prime due voci della tabella *F*. Oltre all'aumento dell'assegno speciale annuo previsto dall'articolo 1 della legge 18 ottobre 1969, n. 751 e dall'articolo 2 della legge 28 luglio 1971, n. 585, sono stati apportati ritocchi all'indennità di assistenza e di accompagnamento prevista dall'articolo 5 della legge 28 luglio 1971, n. 585. È stata poi prevista una riduzione del periodo massimo per la concessione dell'assegno rinnovabile dagli attuali 8 anni a 6 anni, per una armonizzazione con il periodo previsto per le altre categorie di invalidi.

Il relatore osserva che l'introduzione di una quarta istanza di aggravamento, da avanzare dieci anni dopo la definizione negativa della terza, deve essere considerata con cautela.

Aggiunge che gli aumenti minimi concessi alle categorie di invalidi meno colpiti comportano un rilevante onere per l'erario, senza arrecare reali miglioramenti alle categorie interessate. Considera quindi il provvedimento molto parziale e comunque bisognoso di completamenti; ma poichè questi aprirebbero un problema di copertura attualmente non risolvibile, propone di approvare il disegno di legge nella sua attuale formulazione, demandando ad un'apposita Sottocommissione lo studio delle misure migliorative da introdurre nella legislazione in materia.

Il senatore Marotta, dichiarando di astenersi dal voto e da ogni apprezzamento sul disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, ricorda la condizione nella quale rimane la maggior parte degli invalidi: condizione di estrema indigenza, che sollecita comunque una pronta ripresa dell'esame della legislazione pensionistica di guerra.

Il senatore Franco dichiara che il Gruppo del MSI-Destra nazionale insiste perchè venga discusso e votato il disegno di legge numero 1201 di iniziativa dei senatori Bacchi ed altri; osserva che il provvedimento in discussione risolve il problema soltanto per gli invalidi che hanno diritto all'accompagnamento, lasciando praticamente immutata la situazione della stragrande maggioranza della categoria, frustrata nelle sue aspettative e colpita in modo pesante dall'aumento del costo della vita, che ne rende insostenibile la condizione.

Il senatore Borsari manifesta la propria amarezza di fronte al testo pervenuto dalla Camera: si tratta di uno stralcio che ha sollevato grande agitazione e profonda delusione in coloro che avrebbero dovuto trarne beneficio. Ricordando i precedenti del provvedimento in discussione ed il lavoro svolto sinora dalla Commissione per trovare al problema pensionistico una soluzione soddisfacente sotto gli aspetti sia economico che normativo, afferma che il risultato al quale si è pervenuti non accontenta nessuno e non ottempera a quel criterio di globalità al quale si era sempre detto di volersi ispirare.

Sollecita pertanto il Governo a non perdere l'occasione per aiutare una categoria

benemerita di cittadini e preannuncia la presentazione di emendamenti, pur affermando che, al fine di non fermare l'*iter* del provvedimento, il suo Gruppo rinuncia a tentare di modificare il testo nella sua globalità. Auspicando comunque che le dichiarazioni di non considerare chiuso il problema siano veritiere ed abbiano una base di concretezza, propone di studiare la formulazione di un ordine del giorno, eventualmente comune, che impegni il Governo a dare una risposta efficace a tante legittime aspettative.

Il senatore Bergamasco afferma che, al punto al quale si è giunti, altro non resta che approvare il provvedimento, comunque lo si valuti, a patto però di non considerare chiuso il discorso; a tal fine si dichiara favorevole alla proposta del senatore Borsari per la presentazione di un ordine del giorno.

Il senatore Pazienza ritiene dilatoria ed inefficace la proposta di nominare una Sottocommissione, come anche nutre dubbi sulla utilità degli ordini del giorno al fine di ottenere risultati concreti. Dichiara che il suo Gruppo è sempre stato fermamente deciso nel sostenere la posizione di questa benemerita categoria di cittadini, i cui diritti ed i cui meriti non vengono adeguatamente riconosciuti. Afferma che ormai è giunto il momento, per tutti i Gruppi politici, di assumersi le proprie responsabilità cercando di pervenire ad una reale soluzione del problema, quand'anche si dovesse imporre un breve ritardo all'approvazione del provvedimento; tale breve ritardo ben sarebbe giustificato qualora rendesse possibile la soluzione globale del problema, sempre che esista la possibilità concreta e la volontà politica di pervenire a tale risultato.

Il presidente Segnana, dopo essersi soffermato sulle benemerenze che legittimano le aspettative degli invalidi di guerra, afferma che ogni parte politica ha certamente a cuore la situazione della categoria; è d'obbligo d'altra parte valutare con realismo il problema, riconoscendo che il provvedimento, se certamente carente per la totalità degli interessati, vale comunque a dare una soluzione momentaneamente accettabile per le categorie più colpite, per coloro cioè che, a differenza di tanti altri, non hanno alcuna possibilità di inserimento nella vita civile. Non giudica possibile fermare il provvedimento, in attesa di una soluzione più soddisfacente nel complesso, poichè la copertura disponibile è quella che è e per il momento non si intravede una concreta possibilità di ampliamento. Non giudica inutile la costitu zione di una Sottocommissione e ricorda co me il provvedimento sulle pensioni di guerra approvato nella scorsa legislatura fu il frut to del lavoro di un organismo del genere potrebbe essere ad esso rinviato inoltre l'esame di altri disegni di legge in materia, che contengono interessanti proposte.

Il senatore Zugno, nel riconfermare che solo la situazione di assoluto disagio di tanti grandi invalidi può indurre ad approvare un testo come quello in discussione, ribadisce la serietà e la sincerità che animano la sua proposta di continuare a trattare il problema in un apposito organo ristretto e si dichiara fiducioso di poter trovare nel Governo un interlocutore sensibile e disposto a collaborare. Dà quindi lettura di un ordine del giorno che potrebbe essere approvato dalla Commissione.

Il sottosegretario Mazzarrino ricorda i lavori svolti alla Camera, sottolineando che quanto è stato fatto in quella sede si ispirava alla necessità di trovare soluzione ai problemi più urgenti di alcune categorie più colpite, lasciando impregiudicata la necessità di pervenire ad una soluzione globale. Si tratta quindi di un provvedimento parziale, sempre inteso come tale, elaborato mantenendosi sempre in contatto con le associazioni di categoria al fine di pervenire alla soluzione meno iniqua possibile per il complesso degli interessati.

Ricorda che fino all'ultimo si è dichiarato contrario agli aumenti minimi concessi alle ultime categorie, che hanno soltanto aumentato lo scontento e conclude il proprio intervento dichiarandosi comunque favorevole al provvedimento, con l'impegno di cercare, nel futuro, una soluzione soddisfacente per tutti.

Il senatore Franco insiste quindi perchè sia messo in discussione il disegno di legge n. 1201. Dopo interventi dei senatori Zugno,

Segnana e Patrini, viene data lettura del parere espresso dalla Commisione bilancio.

Dopo interventi dei senatori Patrini e Belotti, il senatore Franco ribadisce la richiesta avanzata.

Dopo una precisazione del presidente Segnana, il senatore Pazienza avanza la proposta che non si passi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1895 ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento.

Interviene quindi nuovamente il senatore Franco, il quale motiva la proposta del proprio Gruppo riportandosi alle argomentazioni svolte nel corso della discussione generale.

Dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso il loro avviso contrario, la Commissione respinge la proposta di non passare agli articoli.

Si passa quindi all'esame degli articoli del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

All'articolo 1 viene esaminato un emendamento dei senatori Borsari ed altri che prevede l'aumento per gli assegni annui fissati dalla tabella C.

Il presidente Segnana rileva che, poichè l'emendamento comporta un aumento di spesa, esso dovrebbe essere trasmesso alla Commissione bilancio a norma dell'articolo 41, comma 5, del Regolamento.

Dopo interventi dei senatori Belotti, Assirelli, Borsari, Patrini, Pazienza e del sottosegretario Mazzarrino (il quale dichiara il proprio avviso contrario agli emendamenti che comportino nuove spese), il presidente Segnana ricorda che gli emendamenti del Gruppo comunista sono tratti da disegni di legge sui quali la Commissione bilancio ha già espresso il proprio parere.

Viene quindi messo ai voti un emendamento presentato nel frattempo dai senatori Pazienza e Franco, che aumenta del 400 per cento le somme indicate nella tabella C allegata all'articolo 1: la Commissione lo respinge, e parimenti respinge un emendamento del Gruppo comunista a termine del quale, a decorrere dal 1° gennaio 1976, gli assegni annui fissati dalla tabella C allegata alla legge sono aumentati di ufficio, ciascuno, di una somma pari all'aumento che per ciascuna classe o per ciascuna categoria è fissato dalla tabella C allegata alla legge rispetto alla analoga tabella annessa alla legge 28 luglio 1971, n. 585. Approvato senza modifiche l'articolo 1, la Commissione esamina un emendamento dei senatori Borsari ed altri secondo il quale all'articolo 2, al secondo alinea, vengono sostituite le parole: « tabella E - lettera A-*bis*, n. 1, n. 2, n. 3 »; dopo l'avviso contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento viene respinto dalla Commissione la quale approva quindi senza modifiche l'articolo 2 nonchè il successivo articolo 3.

Un emendamento istitutivo di un articolo 3-*bis* dei senatori Borsari ed altri, il quale aumenta nella misura di 60 mila lire annue l'assegno di incollocamento previsto dall'articolo 22 della legge 18 marzo 1968, n. 313, contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, viene respinnto dalla Commissione, la quale respinge parimenti un articolo 3-*ter* contenente la proposta di aumento, nella misura di lire 60 mila annue, dell'assegno di previdenza previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 313.

Approvato l'articolo 4 senza modifiche, viene preso in esame un emendamento sostitutivo dell'articolo 5, presentato dai senatori Borsari ed altri. A termini di tale emendamento, nei casi di aggravemento delle infermità per le quali sia stata concessa pensione od assegno rinnovabile od indennità per una volta tanto, o per le quali sia stato emesso provvedimento negativo perchè le infermità non erano valutabili ai fini della classificazione, l'invalido può chiedere la revisione senza limite di tempo. Se, eseguiti gli opportuni accertamenti sanitari, la domanda è respinta, essa può essere rinnovata non più di tre volte per la stessa infermità. L'emendamento, contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, viene respinto dalla Commissione, la quale approva senza modifiche l'articolo 5.

Viene quindi preso in esame un emendamento dei senatori Borsari ed altri, il quale prevede che nei confronti degli ex partigiani, degli ex prigionieri di guerra, degli ex internati militari, degli ex deportati per ragioni politiche, razziali, religiose ed ideo-

logiche, la constatazione delle infermità sia validamente eseguita in qualunque momento. Dopo interventi del relatore e del rappresentante del Governo, il senatore Borsari acconsente a ritirare l'emendamento al fine di demandare la questione allo studio dell'istituenda Sottocommissione.

Approvato l'articolo 6 senza modifiche, il senatore Borsari ritira un emendamento al primo comma dell'articolo 7, poichè trattasi di argomento compreso in una proposta di legge di iniziativa del senatore Marotta.

Approvato l'articolo 7 senza modifiche, la Commissione esamina un emendamento istitutivo di un articolo 7-*bis*, il quale stabilisce che a partire dal 1° luglio 1975 l'indennità integrativa speciale prevista dall'articolo 25 della legge 28 luglio 1971, n. 585, è calcolata con i criteri stabiliti dall'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, per le pensioni a carico dell'assicurazione generale dei lavoratori dipendenti. La misura dell'indennità integrativa speciale sarà determinata in base all'articolo 25 della legge 28 luglio 1971, n. 585, quando l'interessato ne faccia domanda entro il 1° gennaio 1976.

Dopo un intervento del relatore Zugno, il sottosegretario Mazzarrino osserva che il problema deve essere esaminato nel contesto di tutta la legislazione pensionistica e per tal motivo suggerisce di rimandare l'esame della questione alla Sottocommissione, insistendo il senatore Borsari per la votazione, la Commissione respinge l'emendamento proposto.

Approvato l'articolo 8 senza modifiche, la Commissione esamina un emendamento dei senatori Borsari ed altri, a norma del quale, in deroga alle disposizioni stabilite dall'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, numero 153, e dell'articolo 3 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito nella legge 16 aprile 1974, n. 114, è ammesso il cumulo della pensione sociale con la pensione di vedova di guerra, con la pensione indiretta e con la pensione diretta dalla ottava alla prima categoria senza assegni di superinvalidità; dopo che il sottosegretario Mazzarrino ha ribadito le osservazioni svolte per il precedente emendamento, la Commissione, insistendo il senatore Borsari per la votazione, respinge la modifica proposta.

A questo punto il senatore Borsari illustra un ordine del giorno con il quale, considerata l'urgenza di risolvere il problema della rivalutazione di tutte le pensioni di guerra dirette e indirette nonchè di provvedere all'adeguamento della relativa normativa, viene proposta la costituzione di un Comitato ristretto composto da un rappresentante per ogni Gruppo, cui viene affidato l'incarico di compiere un esame globale di tutti i provvedimenti presentati al Senato in materia di pensioni di guerra e di fornire entro tre mesi alla Commissione proposte per una soluzione organica di tutto il problema; l'ordine del giorno impegna altresì il Governo a reperire i fondi necessari per provvedere a quanto sopra anche con una eventuale gradualità temporale.

Il senatore Zugno, nel dichiararsi d'accordo con la sostanza dell'ordine del giorno, che si augura venga fatto proprio dall'intera Commissione, suggerisce una formulazione più attenuata in ordine all'impegno del Governo.

Il senatore Pazienza, nel ribadire la propria sfiducia per lo strumento dell'ordine del giorno, preannuncia l'astensione del Gruppo del MSI-Destra nazionale su tale iniziativa.

Anche il senatore Belotti invita a rivedere la formulazione del testo, che appare eccessivamente vincolante per il Governo e quindi non accettabile dato il rinvio, che in esso si fa, ad un ammontare di spesa oggettivamente non definito.

Il sottosegretario Mazzarrino osserva, dal canto suo, che il Governo non può accogliere la formulazione proposta dell'ordine del giorno, in quanto per tale via esso verrebbe ad impegnarsi preventivamente a trovare una copertura per un onere derivante da scelte che la Commissione elaborerà in piena autonomia. Anch'egli pertanto suggerisce di trovare una formulazione più opportuna.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono il presidente Segnana, i senatori Borsari e Zugno, nonchè lo stesso sottosegretario Mazzarrino, la Commissione approva l'ordine del giorno, modificato nel senso che il Governo rimane impegnato a collaborare con il comitato appositamente costituito soprattutto al fine di risolvere il pro-

blema della copertura finanziaria che si renderà necessaria.

Il sottosegretario Mazzarrino dichiara di accogliere l'ordine del giorno così modificato, chiarendo che l'invito alla collaborazione rimane pur sempre condizionato alle disponibilità finanziarie che oggettivamente sarà possibile reperire.

Prendono infine la parola per dichiarazione di voto i senatori Pazienza, Borraccino e De Luca.

Il senatore Pazienza, motivando il voto contrario del Gruppo MSI-Destra nazionale, ribadisce il giudizio nettamente negativo sulla globalità del provvedimento che, a suo dire, rappresenta una pura mascherata della realtà effettiva dei problemi dei pensionati di guerra e non risolve neppure la situazione dei grandi invalidi più colpiti.

Il senatore Borraccino nel confermare il pieno appoggio dei comunisti alle lotte sacrosante dei pensionati di guerra, sottolinea il carattere assolutamente inadeguato del provvedimento in discussione e preannuncia l'astensione del suo Gruppo, unicamente allo scopo di non creare motivi dilatori per quei pochi benefici che da esso derivano ad alcune categorie. L'oratore inoltre ribadisce il carattere vincolante e impegnativo che la sua parte politica attribuisce all'ordine del giorno votato dalla Commissione.

Il senatore De Luca, nel pronunciare il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, che va inteso in iniscindibile connessione con l'ordine del giorno della Commissione, sottolinea il carattere parziale del disegno di legge, che vuole essere soltanto una prima risposta ai problemi più urgenti.

Posto infine ai voti, il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 21,20.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Intervengono i Ministri della pubblica istruzione Malfatti e per i beni culturali e ambientali Spadolini nonchè il Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Spigaroli.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale » (1910), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

« Modifica del regio decreto 5 settembre 1895, n. 612, concernente l'opificio delle pietre dure in Firenze » (1883), d'iniziativa del senatore Vedovato.

(Rinvio della discussione).

La Commissione riprende la discussione generale sul disegno di legge n. 1910 iniziata nella seduta del 13 febbraio. Il Presidente avverte che ai sensi dell'articolo 51, comma primo, del Regolamento, è stato iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge 1883.

Intervengono i senatori Papa, Venturi, Plebe, Scarpino, Dante Rossi, Urbani e Dinaro.

Il senatore Papa, dopo avere ricordato i gravi furti avvenuti di recente, che hanno rinnovato l'indignazione per lo stato di abbandono del patrimonio archeologico ed artistico, rileva che il disegno di legge trasmesso dalla Camera dispone misure di modesta entità rispetto alla gravità della crisi in atto; in particolare lamenta che nulla sia stato fatto finora per colpire le centrali responsabili dei furti delle opere d'arte. In questa situazione — prosegue l'oratore — pur rilevando i limiti della normativa in discussione, è evidente l'esigenza che il provvedimento entri al più presto in vigore: esso non può peraltro costituire un alibi per il Governo, bensì l'impegno a provvedere al più presto in maniera adeguata. Svolge quindi alcune considerazioni critiche su singoli punti della normativa proposta, rilevando in particolare l'opportunità di pervenire ad un ampliamento degli organici, nonchè l'esigenza che l'accelerazione delle procedure di intervento non sia vanificata dalla scarsezza dei mezzi finanziari. Conclude infine chiedendo al Governo l'impegno di varare senza

indugio un'organica riforma del settore, nella prospettiva di un reale decentramento e di una democratizzazione dell'amministrazione dei beni culturali.

Il senatore Venturi, dopo essersi soffermato sulla gravità del furto perpetrato ad Urbino, si associa alle considerazioni già espresse a favore di una rapida approvazione del disegno di legge; richiama infine l'attenzione del Ministro sull'esigenza di salvaguardare anche alcune opere minori di arte popolare, quali le edicole sacre, che costituiscono una preziosa testimonianza della civiltà contadina.

L'urgenza di provvedere al nostro patrimonio artistico è sottolineata dal senatore Plebe: in questa situazione l'oratore si dice favorevole all'approvazione del disegno di legge, pur muovendo ad esso alcune critiche.

Il senatore Scarpino sottolinea come si sia in presenza di una complessa materia, non risolvibile con questo disegno di legge; si sofferma quindi sulle assunzioni del personale di custodia che il disegno di legge consente, rilevando l'esiguità di esse nell'attuale situazione dell'organico, che andrebbe — a suo avviso — aumentato per adeguarsi alle esigenze indicate a suo tempo dalla commissione Franceschini. Dopo aver rivolto la raccomandazione di spendere in maniera razionale i troppo scarsi fondi in dotazione al Ministero, il senatore Scarpino chiede al Ministro l'impegno di procedere a breve termine alla riforma del settore dei beni culturali. Si sofferma poi sull'articolo 11 del disegno di legge, relativo all'opificio delle pietre dure di Firenze, rilevando l'opportunità di un coordinamento di tale norma con quelle previste nel disegno di legge concernente il detto opificio presentato dal senatore Vedovato. Conclude preannunciando la astensione del Gruppo comunista.

Segue una precisazione del presidente Cifarelli: egli ricorda che il disegno di legge n. 1883, concernente l'opificio delle pietre dure, d'iniziativa del senatore Vedovato, è all'ordine del giorno della Commissione e che la Commissione può valutare l'opportunità di esaminare congiuntamente o separatamente i due disegni di legge; afferma quindi che, come relatore del disegno di legge n. 1910, ritiene più opportuno un esame disgiunto dei due provvedimenti.

Si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1910 il senatore Dante Rossi, il quale esprime l'auspicio che venga al più presto predisposto un programma pluriennale di interventi che tenga conto delle necessità di personale, ma soprattutto degli investimenti da compiere nel campo del restauro, della catalogazione e della sistemazione dei beni culturali, e sottolinea la necessità che in tale prospettiva si operi in un corretto rapporto con gli enti locali.

Il senatore Urbani, nel dare atto al Ministro di questo primo passo verso una effettiva tutela dei beni culturali, prospetta l'opportunità di svolgere entro tempi brevi un dibattito sullo stato attuale del settore, soprattutto in merito all'utilizzazione del personale e alle strutture dell'amministrazione delle antichità e belle arti, nonchè per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere con urgenza, muovendosi in direzione della necessaria riforma. Conclude rilevando come gli ultimi gravissimi avvenimenti costituiscano una sfida alla funzionalità dello Stato democratico, cui forse non è estranea una matrice politica.

Prende infine la parola il senatore Dinaro: si dichiara favorevole al provvedimento, sia per quanto concerne l'immissione in ruolo degli idonei, sia per lo snellimento delle procedure attinenti agli interventi urgenti; sottolinea quindi l'esigenza di operare un adeguamento degli organici dal punto di vista quantitativo e qualitativo, nonchè l'altra di reperire fondi più adeguati alle necessità, condizioni entrambe necessarie, a suo avviso, perchè la normativa in discussione possa dare i suoi frutti.

Agli oratori intervenuti nella discussione replica brevemente il presidente Cifarelli, relatore.

Successivamente ha la parola il Ministro per i beni culturali ed ambientali.

Il ministro Spadolini si sofferma innanzitutto sui recenti episodi di furto di opere d'arte, che hanno reso ancora più urgente l'approvazione di questo primo provvedimen-

to; pone in evidenza che si è in presenza di un perfezionamento di tecniche già ripetutamente usate in altre imprese criminose, talvolta favorite da particolari situazioni ambientali. Per cercare di ovviare, in quanto possibile, a questi pericoli, egli intende integrare la norma contenuta nell'articolo 5 del disegno di legge n. 1910, in materia di realizzazione di opere per la prevenzione antifurto, con la presentazione urgente di un altro disegno di legge che oltre ai necessari poteri dia ai sovrintendenti i fondi necessari alla installazione delle predette opere, attraverso uno stanziamento a carattere pluriennale che permetterà la messa in funzione di antifurti nei musei e nelle collezioni di competenza statale, e contributi per l'attuazione di tali opere in musei dipendenti da altri enti.

Il senatore Spadolini sottolinea peraltro come tali misure di prevenzione, anche se indispensabili, non abbiano validità assoluta se non collegate con una maggiore attività di custodia: si sofferma pertanto sulla esigenza di aumentare il personale a ciò addetto, ovviando alle vacanze di organico.

Sempre in tema di assunzione di personale, il Ministro sottolinea che il provvedimento si propone, attraverso l'immissione in ruolo degli idonei, di coprire non solo i vuoti attuali, ma anche quelli che si verranno a creare entro il 1976 per il pensionamento di personale, permettendo un ricambio immediato non sottoposto alla lentezza delle procedure di concorso, per le quali — rileva l'oratore — si pone l'esigenza di una revisione volta a superare i tempi morti. Dopo avere fornito assicurazioni in merito alla nomina in prova degli idonei, condizionata alla successiva approvazione da parte della Corte dei conti del relativo decreto, il rappresentante del Governo accenna all'opinione favorevole manifestata dalle organizzazioni sindacali; quindi si sofferma sull'articolo 13 del disegno di legge n. 1910, concernente la direzione delle Sovrintendenze, affermando la volontà di ovviare le negative conseguenze di una meccanica applicazione della normativa sulla dirigenza.

Il Ministro per i beni culturali affronta infine il tema della riforma generale del settore. Essa potrà compiersi — a suo avviso — almeno in parte in sede di attuazione delle deleghe conferite con la legge di conversione del decreto-legge istiutivo del Ministero; solo quando saranno giunti a buon punto i lavori di approntamento di tali decreti delegati — ai quali si sta lavorando con il massimo impegno —, un dibattito in Commissione sulla situazione dei beni culturali potrà portare a risultati concreti.

Passando quindi al problema finanziario, il senatore Spadolini fa presente che si sta operando al fine di ottenere un aumento degli stanziamenti di bilancio, in particolare per quanto attiene alle spese per restauri di monumenti nonchè alle esigenze delle biblioteche nazionali; annuncia la presentazione di un disegno di legge di finanziamento della biblioteca nazionale Vittorio Emanuele di Roma.

Il Ministro conclude la sua replica affermando che con questo disegno di legge si vuole compiere un primo passo sulla via della soluzione dei problemi più urgenti, e sottolieando l'esigenza di una azione concorde di tutte le forze politiche a tutela del patrimonio artistico del Paese.

Dopo alcune precisazioni del senatore Scarpino, si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1910.

Viene approvato l'articolo 1, dopo che il Presidente relatore ha precisato in risposta ad un'osservazione del senatore Ermini, che i concorsi citati al punto 3) fanno necessariamente riferimento alle qualifiche previste nel primo comma dell'articolo.

Anche l'articolo 2 (dopo interventi del senatore Carraro, del Ministro dei beni culturali ed ambientali e del sottosegretario Spigaroli, riguardo alle assunzioni di personale in attesa di registrazione dei relativi decreti di nomina da parte della Corte dei conti), è approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Senza dibattito sono poi approvati i successivi articoli da 3 a 12.

In sede di articolo 13, il senatore Moneti illustra un ordine del giorno firmato anche dai senatori Stirati, Arfè, Bloise e dal presidente Cifarelli: riguarda il trattamento giuridico ed economico da riconoscere ai funzionari preposti agli uffici delle Sovrinten-

denze alle antichità e belle arti (trattamento che dovrà essere inerente alla qualifica rivestita).

L'ordine del giorno, al quale si dichiarano favorevoli i senatori Ermini, Scarpino e Dante Rossi, è approvato dalla Commissione,

Sono successivamente approvati lo stesso articolo 13 ed i successivi articoli da 14 a 21.

L'articolo 22 è approvato dopo una precisazione sulla portata della norma, data dal ministro Spadolini su richiesta del senatore Ermini.

Prima della votazione finale del disegno di legge, annuncia voto favorevole il senatore Dinaro, mentre i senatori comunisti dichiarano la loro astensione.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

Resta inteso che il disegno di legge n. 1883 verrà esaminato in una delle prossime sedute.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SUL PROBLEMA DELLA ISTITUZIONE DI UNIVERSITA' STATALI IN ABRUZZO E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

In via preliminare il senatore Piovano esprime l'augurio che il Ministro della pubblica istruzione, nelle comunicazioni che si accinge a fare, terrà conto anche della richiesta, già avanzata dai senatori comunisti in precedenti riunioni, che il Governo renda noti i propri intendimenti sia in merito alla riforma organica dell'istruzione universitaria — che essi ritengono da affrontare al più presto — sia più in particolare, sul tema della programmazione delle localizzazioni delle sedi universitarie.

Dopo brevi precisazioni del presidente Cifarelli (cui replica il senatore Urbani) ha la parola l'onorevole Malfatti.

Il Ministro della pubblica istruzione, prendendo spunto dai rilievi del senatore Piovano, dichiara anzitutto di ritenere poco realistica una programmazione dei lavori parlamentari che preveda la discussione contemporanea di due importanti e complesse riforme come quelle dell'ordinamento universitario, al Senato e (secondo una parallela richiesta dei deputati comunisti) della scuola secondaria superiore, alla Camera.

L'oratore accenna invece alla prossima presentazione di provvedimenti per l'istruzione secondaria, invitando quindi a studiare un più realistico piano di attività. Su invito del senatore Piovano, precisa quindi che il Governo si riserva di presentare il disegno di legge per la riforma dell'istruzione secondaria superiore nei prossimi mesi di maggio-giugno. Passando al tema riguardante l'attuazione dell'articolo 10 delle misure urgenti per l'università, fa presente la natura complessa della pianificazione universitaria, sia sotto il profilo delle procedure sia sotto il profilo del merito.

Sul punto particolare della statizzazione delle università abruzzesi, esprime l'avviso che l'argomento possa essere collegato solo entro certi limiti a quello, più generale, dell'attuazione dell'articolo 10 già richiamato; fa quindi la storia dei precedenti legislativi in materia e conclude riconoscendo la priorità da assegnare alla statizzazione di tali istituzioni universitarie. Avverte pertanto che il Governo intende a tal fine presentare al più presto un proprio disegno di legge, con il quale non verranno comunque disattesi i criteri normativi fissati, in fatto di localizzazione delle sedi universitarie, dall'articolo 10 delle « misure urgenti ».

Sulle comunicazioni del Ministro ha luogo un dibattito: vi prendono parte i senatori De Luca, Accili, Scarpino, Piovano, Bloise, Urbani, Bertola e Stirati.

Il senatore De Luca dichiara di condividere l'impostazione del Ministro: anch'egli è d'avviso infatti che la questione delle università in Abruzzo si configuri in maniera atipica e pertanto non strettamente collegata all'attuazione dell'articolo 10 più volte richiamato. L'oratore fa, in ogni modo, presente la drammatica situazione specie dell'università di Chieti, che rischia di non poter più assolvere ai suoi impegni finanziari a partire dalla fine del corrente mese, e nuovamente ribadisce la grande urgenza della statizzazione.

Il senatore Accili riepiloga i precedenti tentativi sin qui compiuti vanamente per

arrivare alla statizzazione degli atenei abruzzesi ed esprime la propria inquietudine per le conseguenze che potrà avere un ulteriore ritardo nell'adozione, da parte del Parlamento, del provvedimento tanto atteso.

Sottolinea poi l'esigenza di un recupero di credibilità nei confronti della regione interessata, e sostiene la tesi che la normativa di cui all'articolo 10 delle citate misure urgetni non riguardi la questione in esame. Concludendo il suo dire, invita la Commissione ad affrontare senza alcun indugio il disegno di legge n. 1379, d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri.

Secondo il senatore Scarpino, il grave ritardo subito nella istituzione dell'università statale in Abruzzo è dovuto non a remore occasionali, ma ad una precisa scelta politica, la cui responsabilità non può essere addebitata, egli dice, genericamente ed indistintamente a tutte le forze politiche.

L'oratore illustra lo stato della questione alla luce anche dei precedenti parlamentari e quindi, parlando in generale, sottolinea la esigenza che il Parlamento sia messo responsabilmente nella condizione di far fronte al pullulare delle iniziative, promosse non nella logica di una seria programmazione delle esigenze, ma per interessi localistici. Prima di concludere si sofferma anche sul problema dell'insediamento dell'università della Calabria, chiedendo che esso proceda in conformità con i princìpi stabiliti dalla legge istitutiva.

Il senatore Piovano tiene a chiarire, in via preliminare, che i senatori comunisti non intendono opporsi a che si provveda alle esigenze delle università abruzzesi: essi domandano anzi la riqualificazione di quelle istituzioni, che ritengono possa essere attuata appunto attraverso la loro statizzazione.

Egli dichiara poi di non sottovalutare gli argomenti del Ministro circa la complessità dei problemi connessi alle grandi riforme organiche dell'università e della scuola secondaria superiore da lui sollecitate a nome dei senatori comunisti: tuttavia il suo avviso è che il Governo debba rendere palese, in merito, la propria volontà politica.

Per quanto riguarda poi l'attuazione dell'articolo 10 sopra citato, il senatore Piovano esprime delle riserve sui criteri enunciati dal Ministro, poco condividendo l'opinione secondo cui certe precedenze dispenserebbero il Governo da una piena applicazione della norma; senza voler nascondersi le eventuali responsabilità delle Regioni che abbiano tardato a pronunciarsi sulle rispettive esigenze, il senatore Piovano ritiene che il Ministro già dovrebbe essersi fatto un quadro delle prospettive reali e delle situazioni da fronteggiare, in una organica visione.

In ordine ai criteri generali che si vorranno seguire circa le localizzazioni, la tipologia delle nuove università da istituire ed il piano di statizzazione delle università libere, annuncia infine la presentazione di un ordine del giorno in cui detti problemi vengono sollevati nel quadro della immediata attuazione da dare al disposto dell'articolo 10 delle « misure urgenti ».

Dopo un breve chiarimento, di natura regolamentare, del presidente Cifarelli, sulla improponibilità di ordini del giorno in sede di comunicazioni del Ministro rese ai sensi dell'articolo 46, primo comma, del Regolamento, ha la parola il senatore Bloise: questi si dice d'accordo, nella sostanza, con le linee illustrate dal senatore Piovano, che prega di considerare quali inviti rivolti al Governo.

A proposito poi del particolare problema dell'Abruzzo, l'oratore fa presente che, con l'entrata in vigore dei provvedimenti urgenti per l'università, è stato introdotto il sistema della programmazione universitaria; in tale quadro pertanto — sostiene il senatore Bloise — ogni proposta in materia deve essere ricondotta. L'oratore passa poi rapidamente a fare alcune considerazioni sulla situazione della università della Calabria, affermando la necessità che la Commissione acquisisca direttamente un'adeguata informazione, mediante una visita *in loco*, al fine di accertare lo stato delle cose, in vista degli ulteriori adempimenti.

Il successivo oratore, il senatore Urbani, riprende la richiesta formulata inizialmente dal senatore Piovano e sostiene che debba iniziare il contestuale esame, da parte dei due rami del Parlamento, delle riforme dell'istruzione secondaria superiore e di quel-

la dell'ordinamento universitario. L'oratore risponde poi ad un'interruzione del Ministero; fa presente che tale questione è non tanto tecnica quanto politica, dovendosi verificare la reale volontà del Governo di arrivare all'elaborazione di dette riforme in questa seconda parte della legislatura.

A proposito delle università abruzzesi, egli sottolinea i gravi ritardi e mette in luce la fondatezza dello sdegno delle popolazioni e degli enti interessati. Si richiama poi alla impostazione data dal Parlamento, con l'articolo 10 delle misure urgenti, al problema della localizzazione delle sedi universitarie, che, secondo quanto definito normativamente, dovrà essere risolto non con provvedimenti occasionali, ma seguendo i criteri della programmazione, anche se con interventi distinti.

Il senatore Urbani chiarisce ulteriormente il proprio pensiero, facendo presente che con ciò si chiede, non tanto la presentazione di un globale provvedimento di programmazione, quanto l'elaborazione di uno o più disegni di legge sulla base di scelte organiche e prioritarie.

Sulla complessità del problema delle università abruzzesi si sofferma quindi il senatore Bertola; egli dichiara di comprendere sia l'ansia della Regione e degli enti locali, i cui oneri si sono aggravati con l'entrata in vigore delle misure urgenti per la università, sia la preoccupazione del Ministro, che intende procedere in modo organico.

Quanto alle richieste formulate dal senatore Piovano, dichiara di condividere l'esigenza fondamentale ad esse sottostante, cioè che si proceda sollecitamente alla presentazione dei provvedimenti di istituzione delle nuove sedi universitarie nel quadro di una rapida attuazione dell'articolo 10 più volte richiamato.

Il senatore Bertola si dichiara poi disponibile per una discussione sui criteri da adottarsi per la localizzazione delle università nuove e dichiara di concordare con l'esigenza di una maggiore informazione in merito anche alla fisionomia da dare alle istituende università: a quest'ultimo fine propone di studiare la possibilità di visite dei centri universitari dei Paesi ove siano state compiute esperienze nuove, come in Francia ed Inghilterra.

Da parte del senatore Stirati si sottolinea l'esigenza che il Ministro confermi il proprio punto di vista in ordine al modo di procedere per affrontare il problema della istituzione delle università, con particolare riguardo per l'aspetto della pianificazione delle localizzazioni. Anche il senatore Stirati si dice convinto che vi sia possibilità di procedere alle grandi riforme accennate nel corso del dibattito, a condizione, naturalmente, che non manchi la volontà politica in tal senso.

Agli oratori intervenuti replica l'onorevole Malfatti.

Il Ministro della pubblica istruzione dichiara di prendere atto della inesistenza di autentiche differenziazioni fra i vari gruppi in ordine ai problemi trattati; si dice disposto ad accogliere la raccomandazione del senatore Piovano relativa alla urgente attuazione dell'articolo 10 delle « misure urgenti » il cui impegno normativo, precisa l'onorevole Malfatti, puo essere inteso anche nel senso di una programmazione di breve periodo.

Riprendendo il suo dire dopo un'interruzione del senatore Urbani (che viene richiamato dal Presidente Cifarelli), il Ministro fa presente che fra le cause dell'oggettivo ritardo nell'attuazione dell'articolo 10 egli non può non menzionare la mancata pronuncia delle Regioni: comunque si dichiara disposto ad illustrare alla Commissione, in una successiva seduta, i criteri ai quali intende attenersi nella emanazione dei provvedimenti consequenziali.

Passando all'altro argomento, il ministro Malfatti si dice convinto della esigenza di affrontare in questa seconda fase della legislatura i problemi qualificanti della scuola, dalla fascia dell'obbligo all'università; ribadisce peraltro di non ritenere molto realistico pensare che il Governo possa sostenere, a breve scadenza, due dibattiti contemporaneamente alla Camera ed al Senato, su due diversi progetti di riforma di grande momento.

Rispondendo al senatore Stirati, dichiara nuovamente di voler procedere sulla via articolata della pluralità dei provvedimenti di-

retti al rinnovamento dell'università, e preannuncia a questo riguardo la prossima proposta di istituzione dei dipartimenti e del dottorato di ricerca.

Quanto alle università abruzzesi, dà atto della atipicità del problema, che preesisteva all'emanazione delle misure urgenti e pertanto non risulta strettamente connesso con l'attuazione dell'articolo 10 più volte richiamato; rispondendo poi ad un'interruzione del senatore Urbani, il ministro Malfatti chiarisce che la statizzazione già da tempo programmata, si è resa tanto più urgente dopo l'aggravio finanziario determinato dall'entrata in vigore delle misure urgenti; la precedenza da riconoscere ad essa nulla sottrae, comunque, ad avviso del Ministro, alla organicità della visione con cui dovrà essere affrontato il problema.

Dopo altri interventi dei senatori Bloise e Accili, conclude il dibattito il presidente Cifarelli; ringrazia il Ministro per la sua partecipazione e dà atto della disponibilità da lui dimostrata ad accogliere l'invito del senatore Piovano, al quale hanno aderito anche le altre parti politiche della Commissione, per la sollecita attuazione dell'articolo 10 delle misure urgenti; quanto all'ulteriore corso del disegno di legge n. 1379, il presidente Cifarelli chiede al senatore Accili di volersi attenere alle decisioni che in merito verranno prese dall'ufficio di Presidenza della Commissione, il quale studierà anche i possibili modi di attuazione delle ventilate proposte di visite alle nuove università istituite all'estero.

La seduta termina alle ore 14,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Lucchesi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

In apertura di seduta il Presidente rivolge cordiali espressioni di benvenuto al Sottosegretario per la marina mercantile, onorevole Lucchesi, che partecipa per la prima volta ai lavori della Commissione. Formula inoltre voti augurali per la pronta guarigione del senatore Crollalanza, coinvolto in un incidente automobilistico.

RINVIO DELLO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Lucchesi chiede di rinviare alla prossima settimana lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno (n. 3 - 1474) al fine di poter acquisire gli elementi necessari per una risposta esauriente.

Nel prendere atto della richiesta del rappresentante del Governo, il senatore Avezzano Comes, firmatario dell'interrogazione, sollecita la risposta ad una sua ulteriore interrogazione, da svolgere in Commissione, relativa agli interventi per sanare i danni arrecati alla costa pugliese dalle violente mareggiate del dicembre scorso.

Dopo che il sottosegretario Lucchesi si è dichiarato disponibile per fornire le informazioni richieste, il Presidente assicura che anche la seconda interrogazione del senatore Avezzano Comes sarà iscritta all'ordine del giorno della Commissione per la prossima settimana.

IN SEDE DELIBERANTE

« Assunzione in gestione diretta dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di servizi appaltati » (1580).
(Rinvio della discussione).

Il Presidente, premesso che la Commissione è pienamente disponibile per una sollecita conclusione dell'*iter* del disegno di legge in modo da corrispondere alle vive attese del personale interessato, informa che la Commissione bilancio ha espresso, sul provvedimento e sui relativi emendamenti, parere favorevole, mentre la Commissione affari costituzionali ha rinviato a domani mattina l'emissione del suo parere. Propone perciò di rinviare la discussione del disegno

di legge ad una apposita seduta, che potrà aver luogo domani.

La proposta è accolta.

« **Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962** » **(1912)**, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962** » **(75)**, d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« **Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962** » **(291)**, d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri;

« **Interventi e provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962** » **(1005)**, d'iniziativa del senatore Cucinelli.

(Rinvio della discussione).

Dopo che il Presidente ha fatto presente che sui disegni di legge, per i quali si procederà ad un esame congiunto data la connessione di materia, non sono ancora pervenuti i previsti pareri, la discussione è rinviata alla prossima settimana.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica all'articolo 8 della legge 9 luglio 1967, n. 589, concernente l'istituzione dell'Ente autonomo del porto di Trieste** » **(1703)**, d'iniziativa del senatore Montini.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce alla Commissione il presidente Sammartino in sostituzione del senatore Spora.

Dopo aver ricordato che la legge 9 luglio 1967, n. 589, istitutiva dell'Ente autonomo del porto di Trieste, ha previsto, all'articolo 8, che del consiglio di amministrazione del predetto Ente facciano parte anche i presidenti delle Amministrazioni provinciali di Trieste, Udine e Gorizia, nonchè i presidenti delle Camere di commercio delle medesime tre provincie, il relatore osserva che, a seguito dell'istituzione della provincia di Pordenone, occorre aggiornare il citato articolo 8 della legge n. 589, prevedendo la partecipazione al consiglio di amministrazione dell'Ente anche dei presidenti, o dei loro delegati, dell'Amministrazione provinciale e della Camera di commercio di Pordenone.

Il relatore conclude proponendo alla Commissione di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante. Dopo che il sottosegretario Lucchesi ha espresso avviso favorevole al mutamento di sede, la Commissione accoglie la proposta.

SULLA FASE CONCLUSIVA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA CONCERNENTE LA SITUAZIONE AUTOSTRADALE

Il Presidente, dopo aver ricordato che nella scorsa settimana è stato completato il programma delle audizioni per l'indagine conoscitiva sulle autostrade, afferma di ritenere opportuno che, anche alla luce di quanto disposto dall'articolo 48, sesto comma, del Regolamento, la Commissione rediga un documento riepilogativo delle risultanze emerse nel corso dell'indagine.

Sulle dichiarazioni del Presidente si apre un breve dibattito.

Il senatore Santalco osserva che, prima di predisporre un documento finale, la Commissione dovrebbe ascoltare, sul tema dell'indagine, anche il Ministro dei lavori pubblici.

Il senatore Maderchi, nel dichiararsi favorevole alla redazione di un documento conclusivo che esprima, possibilmente, l'orientamento unitario della Commissione, afferma che è tuttavia indispensabile un preliminare dibattito cui partecipi il Ministro dei lavori pubblici, per valutare le scelte di natura politica che il Governo intende effettuare in tema di politica autostradale, anche in relazione ai profondi mutamenti della situazione economica generale nel frattempo intervenuti.

Il senatore Avezzano Comes si dichiara favorevole alla predisposizione di un documento finale, la cui redazione, a suo avviso, dovrebbe essere affidata ad un comitato rappresentativo di tutti i Gruppi. In ogni caso ritiene anch'egli indispensabile l'intervento

in Commissione del Ministro dei lavori pubblici, per poter conoscere l'avviso del Governo.

Dopo un breve intervento del senatore Bonino, che si dichiara anch'egli favorevole ad un dibattito con la partecipazione del Ministro, la Commissione decide di dedicare una apposita seduta all'audizione del Ministro dei lavori pubblici, per poter svolgere, anche sulla base della sua esposizione, un dibattito riepilogativo delle risultanze dell'indagine da raccogliere poi in un documento conclusivo.

SUL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE DELLA FINMARE

Il Presidente informa che il ministro Gioia si è dichiarato disponibile per illustrare alle competenti Commissioni parlamentari i contenuti del piano di ristrutturazione della flotta pubblica, in via di predisposizione.

Nel prendere atto della dichiarazione del Presidente, il senatore Cavalli ricorda che la Regione e gli enti locali liguri hanno promosso un convegno per affrontare, insieme alle altre Regioni interessate, il tema del riordinamento della flotta di preminente interesse nazionale. Anche questa iniziativa — osserva l'oratore — evidenzia le vive attese per la predisposizione del piano in questione, conformemente alle linee indicate dal Parlamento in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 975.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 febbraio, alle ore 10, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 1580, concernente l'assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di servizi appaltati.

La seduta termina alle ore 11.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Felici.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REDIGENTE

« Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale » (1481), d'iniziativa dei senatori Medici ed altri.
(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Zanon, sottolinea l'importanza delle norme proposte nel disegno di legge, che tende a disciplinare l'esercizio dell'attività professionale per i dottori agronomi (per i quali il relativo regolamento risale al 1929) e per i dottori forestali, tuttora privi di apposita disciplina. Dopo aver ricordato che la legislazione vigente prevede norme aggiornate ed analitiche per l'attività degli altri professionisti, osserva che il regolamento del 1929 appare superato non solo in relazione al diverso clima politico e sociale al quale era ispirato, ma anche per i nuovi compiti attribuiti, dal progresso e dall'evoluzione delle cose, ai dottori forestali ed agronomi e previsti nei relativi corsi di studio.

Il relatore prosegue osservando che le norme proposte sono state verificate, presso i competenti uffici del Ministero di grazia e giustizia, per armonizzare la nuova disciplina professionale con le norme concernenti gli ordini professionali delle altre categorie. A seguito di tali approfondimenti, viene proposta al disegno di legge una sola modifica di rilievo (che comporta alcuni emendamenti a vari articoli), per quanto concerne i dotori agronomi e forestali dipendenti dallo Stato e da enti pubblici, per i quali, in luogo dell'elenco speciale originariamente indicato, si prevede l'iscrizione nell'albo profes-

sionale con una apposita annotazione che limita l'esercizio delle attività professionali. Dopo aver illustrato i vari articoli del disegno di legge e gli emendamenti da lui proposti, conclude raccomandando alla comprensione della Commissione la sollecita approvazione del disegno di legge, inteso ad attribuire una organica regolamentazione ad una attività professionale che acquista grande rilievo per le esigenze attuali dell'agricoltura e dell'economia.

Il Presidente, dopo aver sottolineato la importanza della disciplina proposta per i dottori agronomi e forestali, ricorda che la laurea in scienze forestali viene rilasciata da tre Università e che i compiti dei dottori agronomi e forestali acquistano rilievo anche in relazione ai problemi della difesa del suolo, della forestazione, dell'assetto territoriale e della difesa della natura. Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore Buccini condivide la necessità di una moderna regolamentazione giuridica per la professione dei dottori agronomi e forestali, regolamentazione che, senza indulgere a tentazioni corporative, consenta alla categoria di costituire e gestire autonomamente il proprio ordine professionale. Propone peraltro al relatore alcuni quesiti, esprimendo riserve, innanzi tutto, sulla prevista attribuzione della personalità giuridica agli ordini provinciali. Chiede altresì chiarimenti sull'ultimo comma dell'articolo 2, concernente attività professionali non meglio specificate, e sui compiti di vigilanza che, in luogo del Ministero di grazia e giustizia, potrebbero essere svolti dal Consiglio nazionale dell'Ordine. Sostiene infine la necessità di prevedere, oltre a un livello minimo, anche un limite massimo delle tariffe professionali per le prestazioni dei dottori agronomi e forestali.

Il senatore Pistolese, premesso di concordare sull'esigenza di un'adeguata regolamentazione della professione, si sofferma sul problema dei dipendenti statali o da enti pubblici e, rifacendosi ad alcune esperienze concrete, sostiene che non possano iscriversi all'albo professionale tutti coloro che ne facciano richiesta, ma solo i dottori agronomi e forestali per i quali risulti, da dichiarazione dell'ente di appartenenza, l'effettivo svolgimento di funzioni di tipo professionale. Dopo aver posto il quesito del trattamento pensionistico, concorda con i rilievi del senatore Buccini in merito all'attribuzione della personalità giuridica agli ordini provinciali, ma afferma la necessità che la vigilanza sia esercitata dal Ministero di grazia e giustizia, trattandosi di compito inderogabile da parte dello Stato.

Il senatore Balbo, premesso che la nuova regolamentazione dell'attività professionale dovrà risultare armonicamente coordinata con quelle già in vigore per altre professioni tecniche, condivide le riserve sulla mancata definizione di un livello massimo delle tariffe professionali. Dopo aver osservato che anche nel settore in esame risulta una eccedenza di laureati rispetto alle possibilità di effettiva utilizzazione nella professione, sottolinea l'esigenza di limitare l'iscrizione all'albo a coloro che effettivamente svolgano attività nel campo professionale, escludendo dall'Ordine coloro che hanno utilizzato la laurea per mansioni diverse.

Il senatore Del Pace concorda sull'esigenza di una moderna regolamentazione per una attività professionale che è oggi in continua espansione, mentre in altri tempi i laureati trovavano prevalente utilizzazione nei ruoli dell'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste. Osserva però che il disegno di legge, suddiviso in oltre 60 articoli, non può essere deliberato con eccessiva fretta, visto altresì che le norme proposte contengono innovazioni molto notevoli rispetto al regolamento del 1929. Fra le questioni da approfondire, segnala il problema dei laureati dipendenti pubblici e rileva il fatto che non sia stato emesso il richiesto parere della Commissione giustizia, che avrebbe potuto contribuire a chiarire i dubbi anche in merito all'elenco speciale originariamente previsto. Dopo aver osservato altresì che l'elencazione delle specifiche competenze professionali appare estremamente vasta e tale da sollevare dei dubbi, ad esempio in materia di urbanistica e pianificazione territoriale, dichiara di concordare sull'esigenza di un livello massimo delle tariffe professiona-

li e conclude proponendo che siano richiesti i pareri occorrenti da parte di altre Commissioni e che sia costituita una Sottocommissione per l'approfondimento delle varie implicazioni del problema.

Il senatore Franco Tedeschi osserva che la precisa relazione del senatore Zanon permette di individuare alcuni punti nodali sui quali è opportuno approfondire l'analisi. Premessa l'esigenza del parere della Commissione giustizia, sottolinea la necessità che la regolamentazione proposta si richiami ai princìpi generali seguiti per altre categorie professionali e che in essa siano meglio precisati i limiti delle competenze rispetto ad altre mansioni. Su tale problema potrà essere nuovamente interpellato il Ministero di grazia e giustizia al quale in ogni caso andrebbe riservata la vigilanza sulla gestione dell'Ordine professionale come insostituibile forma di controllo oggettivizzato. Condivide infine le perplessità sulla mancata indicazione di un livello massimo delle tariffe professionali e sul problema della disciplina per i dipendenti da enti pubblici, anche in relazione alla elevata precentuale di dottori agronomi e forestali impegnati in attività di diverso tipo.

Il senatore De Marzi esprime l'avviso del Gruppo democratico cristiano favorevole alla sollecita approvazione del disegno di legge, ritenendo ampiamente superato il regolamento del 1929. Dopo aver precisato che sulle norme in discussione è già stato sentito, in maniera informale, il Ministero di grazia e giustizia, concorda sull'esigenza di un parere della Commissione giustizia che chiarisca alcuni punti sui quali si sono soffermati i precedenti oratori, ed auspica infine la sollecita definizione di un problema alla quale risulta interessata l'economia agricola italiana.

Il senatore Zanon, relatore alla Commissione, fornisce in via preliminare alcuni chiarimenti ai quesiti emersi. Ribadito che il disegno di legge non è ispirato da interessi settoriali, ma tende a rendere maggiormente funzionali, rispetto ai nuovi compiti emergenti, i titoli di studio e l'attività professionale dei dottori agronomi e forestali, osserva che l'elencazione delle competenze non ha carattere tassativo, così come non potranno essere previsti limiti troppo rigidi in un momento in cui, in vasti settori di attività compresa la pianificazione territoriale, è necessario il lavoro di gruppo e la collaborazione interdisciplinare. Dopo essersi riservato di approfondire il problema dell'attribuzione della personalità giuridica agli Ordini provinciali (prevista su specifica richiesta del Ministero di grazia e giustizia), osserva che il problema delle tariffe professionali si pone soprattutto in relazione alla tendenza ad effettuare prestazioni anche al di sotto del minimo teorico. In relazione alla proposta istituzione di una Sottocommissione, si rimette alle decisioni della Commissione, precisando che in ogni caso sarà da lui gradita la collaborazione di tutti coloro che vorranno apportare al relatore specifici elementi di valutazione.

Il sottosegretario Felici dichiara di concordare con le valutazioni del relatore.

Il Presidente propone che la Commissione solleciti l'emanazione del parere da parte della Commissione giustizia e propone altresì che sia chiesto — ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento — anche il parere della 1ª Commissione, in relazione al problema dell'iscrizione, negli albi, dei dipendenti statali o di enti pubblici, sulla base delle nuove proposte di emendamento formulate dal relatore. Precisa altresì che il problema della istituzione di una apposita Sottocommissione potrà essere riesaminato in base a quanto sarà precisato nei citati pareri.

La Commissione concorda con le proposte del Presidente.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Provvedimenti a favore della olivicoltura e dell'olio di oliva » (1500), d'iniziativa dei senatori Medici ed altri.
(Esame e rinvio).

Il senatore Curatolo, relatore alla Commissione, evidenzia l'importanza dell'olivicoltura e del rilancio di tale produzione tipica dell'agricoltura italiana. Dopo aver espo-

sto alcuni dati sull'evoluzione del mercato dell'olio di oliva rispetto alla concorrenza di altri oli vegetali, che possono avvantaggiarsi di costi di produzione nettamente inferiori e di tecnologie più avanzate, sottolinea l'esigenza che per l'olio di oliva sia assicurata una remunerazione soddisfacente per i produttori, senza che il prezzo gravi eccessivamente sui consumatori, ad evitare che, malgrado i requisiti di qualità dell'olio di oliva, l'eccessivo divario dei prezzi al consumo orienti il consumatore verso gli oli di semi. Rileva quindi che anche per l'olio di oliva dovranno essere perseguiti minori costi di produzione, non solo estendendo la meccanizzazione in tutte le fasi di coltivazione e di lavorazione, e in particolare per la lotta antiparassitaria, ma anche con la stessa irrigazione. L'olivicoltura richiede un rinnovamento e una razionalizzazione del processo produttivo, così come, per la maggiore diffusione del prodotto, è necessaria una migliore collaborazione fra i produttori e la distribuzione. Nel settore commerciale, particolare rilievo acquista la proposta istituzione del marchio di qualità, inteso a tutelare e diffondere le caratteristiche dell'olio di oliva. Il relatore conclude chiedendo che al disegno di legge, che nelle sue norme specifiche potrà essere riveduto ed integrato, la Commissione dedichi un impegno adeguato all'importanza del settore olivicolo.

Il senatore Gadaleta sottolinea anzitutto che la crisi dell'olivicoltura deriva soprattutto da condizioni strutturali, che solo in parte possono essere superate con il ricorso a organismi associativi. Dopo aver lamentato che la ristrutturazione delle aziende olivicole non trovi considerazione nelle norme per il recepimento delle direttive comunitarie, osserva che il disegno di legge, pur risultando ispirato a premesse apprezzabili, appare assolutamente inadeguato rispetto al problema, così come del resto nessuna efficacia ha avuto la politica comunitaria di integrazione del prezzo dell'olio. Le proposte in esame prevedono un intervento pubblico frammentario e dispersivo, che in sostanza, lungi dal comportare una riforma di tale settore produttivo, finirà per favorire i grandi proprietari e la rendita findiaria, escludendo i coltivatori diretti, mezzadri e coloni ed ignorando le esigenze delle cooperative e delle altre forme associative. È necessario invece liberare l'olivicoltura dagli oneri e dalle rendite fondiarie parassitarie; modificare le situazioni strutturali che danno luogo a produzioni di scarsa qualità che deprimono il mercato; ristrutturare gli impianti e i sesti per consentire procedure di coltivazione più razionali ed economiche; favorire la pratica dell'irrigazione; recuperare al lavoro contadino i molti oliveti ormai abbandonati; rendere generali e preventivi i trattamenti antiparassitari; alleviare le passività onerose delle cooperative del settore olivicolo ed oleicolo; risolvere il problema delle imposte di fabbricazione e dell'IVA, ormai anacronistiche rispetto a un prodotto così importante per l'economia agricola; rendere tempestivo ed efficace il sistema dell'integrazione di prezzo. Un programma generale di intervento, teso a tali fini, dovrebbe impegnare le Regioni a favore dei piccoli e medi olivicoltori. Al contrario si persegue il disegno di distruggere il patrimonio olivicolo italiano, favorendo ed agevolando con mezzi anche ingenti gli interessi degli industriali produttori di oli di semi. Il disegno di legge appare inadeguato rispetto alle esigenze, e in alcune parti adombra la possibilità di nuovi accentramenti di compiti nella Federconsorzi. I senatori comunisti — conclude l'oratore — intendono impegnarsi per modificare, con miglioramenti qualificanti, l'impostazione del provvedimento.

Il senatore Buccini, dopo aver rilevato che il parere negativo della Commissione bilancio pone anche il problema del reperimento dei mezzi finanziari, sottolinea che il problema dell'olivicoltura merita un appropriato stanziamento a livello statale, con fondi che peraltro dovranno essere assegnati alle Regioni. Dopo aver osservato che in tale settore normalmente il produttore risulta anche interessato alle ulteriori fasi di lavorazione del prodotto, come risulta dal gran numero di frantoi ed oleifici cooperativi, propone che la Commissione, anche con la istituzione di una Sottocommissione, approfondisca i problemi posti dal disegno di legge, che dovrebbe assumere il carattere di una legge-quadro intesa a fornire alle Re-

gioni alcuni orientamenti generali e ad assicurare ad esse uno stanziamento a carattere pluriennale a favore dell'olivicoltura.

Il senatore Pistolese concorda sull'importanza delle proposte a favore dell'olivicoltura e sottolinea che nel disegno di legge — che peraltro appare di portata limitata — va giudicato positivamente il ricorso allo strumento del credito agevolato. Contesta le proposte del senatore Gadaleta per un diretto intervento dello Stato e dichiara inammissibile sul piano costituzionale ogni preferenza per le aziende cooperative, così come ritiene ingiustificate le riserve in merito alla competenza regionale, visto che il disegno di legge già prevede all'articolo 8 il riparto dei fondi tra le Regioni. Dopo aver osservato che anche il problema della olivicoltura andrebbe valutato in relazione alle norme per la ristrutturazione delle aziende agricole, conclude concordando sull'esigenza di un maggiore approfondimento del problema.

Il senatore Mari prospetta la possibilità che la Commissione effettui un sopralluogo per constatare la reale situazione della olivicoltura nelle regioni meridionali.

Il Presidente osserva che il riesame, nel merito, del disegno di legge, dovrà precedere la richiesta di un nuovo parere in merito al problema della copertura finanziaria. Concorda sull'esigenza di affidare il problema ad una apposita Sottocommissione, che si riserva di nominare sulla base delle designazioni dei vari Gruppi; a tale Sottocommissione sarà anche deferita la proposta del senatore Mari per eventuali sopralluoghi, che in ogni caso comporteranno la proposta di una specifica indagine conoscitiva.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SULLA SITUAZIONE DI CRISI DELL'INDUSTRIA SACCARIFERA, SUL PROBLEMA DEI NUOVI PREZZI AGRICOLI COMUNITARI E SULLE PROPOSTE DI LEGGE PER LA DIFESA DEL SUOLO

Il Presidente dà lettura di una nota dei senatori Tortora, Buccini e Rossi Doria in merito alla particolare situazione contingente dell'industria saccarifera, in crisi nel momento stesso in cui tende ad espandersi la produzione bieticola. Dopo aver ricordato che il problema è già stato prospettato in una precedente seduta, avverte che non potrà fare altro che inoltrare la lettera al Ministro dell'agricoltura.

Intervengono brevemente sullo stesso problema i senatori Tortora e Zavattini.

Il senatore Artioli richiama l'attenzione sul fatto che solo dalla stampa sono risultate notizie, peraltro contraddittorie, in merito ai recenti accordi di Bruxelles sui prezzi agricoli comunitari. Dopo aver prospettato l'esigenza di una tempestiva informazione al Parlamento da parte del Governo, sottolinea che gli accordi in questione rivestono una importanza fondamentale per le scelte di tutti i produttori agricoli.

Il Presidente invita il rappresentante del Governo a prospettare al Ministro l'esigenza richiamata dal senatore Artioli.

Il sottosegretario Felici (dopo aver dichiarato che, per quanto riguarda i problemi dell'industria saccarifera, concorda con le osservazioni del Presidente) ricorda che è stato diramato un comunicato ufficiale sugli accordi di Bruxelles. Si riserva di fornire, anche sulla base di tale comunicato, le informazioni richieste.

Il Presidente infine raccomanda all'attenzione del rappresentante del Governo la richiesta, inoltrata al Ministro dell'agricoltura e al Ministro dei lavori pubblici, di una loro presa di posizione in merito al problema delle provvidenze per la difesa del suolo.

SUI PROBLEMI DELLA ZOOTECNIA, DELL'IRRIGAZIONE E DELLE FRODI IN MATERIA VITIVINICOLA

Il sottosegretario Felici, in relazione ai quesiti prospettati nella precedente seduta, informa che il Ministero della sanità ha predisposto un provvedimento organico sul problema del risanamento sanitario degli allevamenti. A tale provvedimento si è già dichiarato favorevole il Ministero dell'agricoltura, mentre si attendono ancora le decisioni del Ministero del tesoro in merito alla copertura finanziaria.

Il rappresentante del Governo avverte altresì che è stato proposto al CIPE il ripar-

to, fra le Regioni, dei fondi stanziati con la legge n. 118 a favore della zootecnia e precisa altresì che, nel disegno di legge n. 1638 all'esame del Senato, per l'anno 1974, è previsto uno stanziamento di 17 miliardi.

Il rappresentante del Governo ricorda che sul problema della repressione delle frodi nel settore vitivinicolo è già all'esame del Senato un apposito disegno di legge e avverte che il problema del potenziamento dei servizi amministrativi in tale settore andrà considerato anche in relazione alla riforma della pubblica amministrazione. Preannuncia infine la presentazione, da parte del Governo, di un organico disegno di legge concernente l'irrigazione.

Il senatore Mazzoli dichiara incomprensibile la comunicazione del rappresentante del Governo sul problema delle provvidenze per il risanamento sanitario degli allevamenti, considerato che alla Camera dei deputati è già da tempo in discussione uno specifico disegno di legge, già approvato dal Senato.

Il senatore Del Pace protesta per il nuovo riferimento alla somma di 17 miliardi per il 1974 a favore della zootecnia.

Il Presidente, dopo aver ricordato che numerose Regioni hanno già disposto sovvenzioni in attuazione della legge n. 118, approvata dal Parlamento e che deve essere integralmente applicata, ringrazia il rappresentante del Governo per aver fornito le richieste informazioni ed avverte che, sul problema della zootecnia, ulteriori interventi potranno aver luogo nelle sedi appropriate.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
POZZAR
indi del Vice Presidente
FERMARIELLO

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

SUI PROBLEMI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONALI NELLA ZONA DI NAPOLI

Il senatore Fermariello, nel ricordare di aver evidenziato al ministro Toros l'esigenza di idonei interventi nella zona di Napoli, dove molte industrie sono investite da una crisi ormai strutturale che si riflette direttamente sui livelli di occupazione, chiede di sapere se siano state adottate delle iniziative e se si siano svolte in merito le preannunciate riunioni interministeriali.

Il sottosegretario Del Nero, sottolineato che il Ministero del lavoro è già intervenuto con taluni provvedimenti rientranti nella sua stretta competenza e posto in evidenza che il problema è considerato con il dovuto interesse anche in sede interministeriale, assicura che si farà portavoce presso il ministro Toros delle richieste del senatore Fermariello.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense » (1824), d'iniziativa dei deputati Rognoni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« Aumento delle contribuzioni riguardanti la previdenza e l'assistenza forense » (1304), d'iniziativa dei senatori Marotta ed altri;

« Modifiche alle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense » (772), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri;

« Diritto dei figli maggiorenni inabili alla pensione indiretta e di riversibilità della Cassa di previdenza e assistenza per gli avvocati e procuratori » (600), d'iniziativa del senatore Bermani;

« Pensione ai patrocinatori legali » (24), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« Norme per la proroga della durata in carica del Presidente, del Vice Presidente, del Comitato dei delegati, del Consiglio di amministrazione e della Giunta esecutiva della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori » (423), d'iniziativa dei senatori Marotta ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione (sospesa nella seduta del 12 febbraio), dopo l'approvazione degli articoli 1, 4 (con una modifica al secondo comma), 5 e la soppressione dell'articolo 6 del disegno di legge n. 1824.

All'articolo 2 il relatore alla Commissione, senatore Torelli, ritira l'emendamento interamente sostitutivo proposto nella seduta precedente e presenta tre emendamenti: al primo comma, per stabilire che il Comitato dei delegati della Cassa senta il Consiglio nazionale forense nel determinare i criteri per accertare quali siano gli iscritti che esercitino la professione con carattere di continuità; al secondo comma, per sancire che tali criteri saranno determinati tenendo presente l'entità e, comunque, il carattere prevalente del lavoro professionale ed ogni altro utile elemento; al quarto comma per sostituire la parola « biennio » con l'altra « triennio ».

Nella discussione che segue intervengono i senatori Petrone e Marotta, che ritirano i sub-emendamenti proposti all'originario emendamento sostitutivo del senatore Torelli, il senatore Oliva ed il sottosegretario Del Nero. L'articolo 2 viene quindi approvato con i citati tre emendamenti.

All'articolo 3, il senatore Torelli propone un emendamento al primo comma allo scopo di limitare la prima revisione degli iscritti all'ultimo decennio. Sull'argomento si apre un ampio dibattito, nel quale prendono la parola i senatori Petrone, Oliva, Varaldo, Robba, Marotta ed il presidente Pozzar. I senatori Robba e Marotta si dichiarano contrari alla proposta, la quale è approvata in una nuova formulazione concordata.

Successivamente è altresì approvato un emendamento del senatore Oliva mirante a sostituire la parola « triennali » con l'altra « quinquennali » e, quindi, l'articolo 3 nel suo complesso.

All'articolo 7 è accolto un emendamento interamente sostitutivo presentato dal senatore Torelli, volto a precisare le norme che con l'articolo si intendono abrogare.

Prima di passare all'articolo 8, la Commissione decide di esaminare le tabelle *A*, *B*, *C*, *D* ed *E* alle quali l'articolo fa riferimento, iniziando dalla tabella *B*.

A tale tabella si esaminano proposte di aumento della misura dei contributi ai numeri 1, 2, 3, 4 (presentate dal senatore Torelli) e 5 (presentate dal senatore Ferrari e dal senatore De Sanctis), nonchè un emendamento del relatore mirante ad assoggettare ai contributi anche i procedimenti in materia di lavoro e di previdenza. Su quest'ultimo emendamento il rappresentante del Governo esprime parere contrario tenuto conto, soprattutto, dell'onere di cui sarebbero gravati gli enti previdenziali — che si avvalgono normalmente di avvocati loro dipendenti — e del fatto che le spese legali non possono essere poste, in materia, a carico dei lavoratori. Nel dibattito intervengono i senatori Torelli, Ferrari, Marotta, Oliva, Sica, Varaldo e Petrone, il quale propone un subemendamento per stabilire che i contributi non sono dovuti dagli avvocati e procuratori legali dipendenti dagli istituti previdenziali.

L'emendamento del relatore con il subemendamento Petrone è approvato. Sono parimenti approvate le modifiche alle misure dei contributi proposte dai senatori Torelli e Ferrari e, quindi, la tabella *B*.

Alla tabella *C*, dopo che il senatore Torelli ha ritirato un emendamento tendente a sancire l'obbligo dei relativi contributi nelle controversie di lavoro e di previdenza, si svolge un'ampia discussione, sollevata dal senatore Oliva, sull'opportunità del contributo per i decreti penali non opposti. Intervengono i senatori Petrone, Torelli, Sica e Ferrari, il presidente Pozzar ed il sottosegretario Del Nero. Il senatore Oliva presenta al riguardo un emendamento, tendente a contenere tra un minimo ed un massimo la misura del contributo, che è accolto.

Sono poi accolti emendamenti del senatore Ferrari concernenti l'entità degli ultimi quattro tipi di contributi previsti dalla tabella, due emendamenti di forma del senatore Torelli, e, quindi, la tabella nel suo complesso.

Sulla tabella *A* interviene il senatore Robba che, nel sottolineare il carattere eccessivamente progressivo del contributo personale obbligatorio (a suo avviso non pienamente compatibile con il carattere mutualistico del tipo di previdenza in discussione), propone che detto contributo sia fissato nella misura del 7,50 per cento del reddito professionale imponibile. A sua volta, il senatore

Marotta ritiene ingiustificata la contribuzione prevista anche a carico degli iscritti alla Cassa senza reddito imponibile, presentando allo scopo due emendamenti, il primo dei quali è da lui successivamente ritirato. Nel dibattito prendono la parola anche i senatori Varaldo, Torelli (contrario agli emendamenti) e Oliva (che riprende, in parte, alcune considerazioni emergenti dall'intervento del senatore Robba) nonchè il sottosegretario Del Nero che, nel dichiararsi contrario all'emendamento Robba, fa presente che il contributo personale obbligatorio è stato previsto nelle misure indicate stanti le necessità finanziarie della Cassa, sottolineando, inoltre, le possibilità di variazioni apportabili in base all'articolo 21 del disegno di legge.

Posti ai voti, gli emendamenti Robba e Marotta non sono approvati, mentre è accolto un emendamento Torelli al primo comma delle disposizioni immediatamente successive alla tabella.

La tabella *A* è quindi approvata con l'astensione dei senatori Oliva e Marotta e con il voto contrario del senatore Robba.

Alla tabella *D* si svolge un dibattito circa l'esatta interpretazione del tipo di certificati assoggettati a contributo, con interventi dei senatori Oliva, Torelli, Petrone, Sica, del presidente Pozzar e del sottosegretario Del Nero. La tabella è poi approvata con una precisazione di forma suggerita dal rappresentante del Governo e dopo che il relatore ha ritirato un emendamento riguardante la misura del contributo.

Senza discussione è approvata la tabella *E*.

A questo punto la Commissione riprende l'esame degli articoli, approvando l'articolo 8, dopo il ritiro di un emendamento Torelli all'ultimo comma.

All'articolo 9 si approva (con il parere favorevole del sottosegretario Del Nero) un emendamento interamente sostitutivo presentato dal relatore, mirante ad eliminare eventuali disparità di trattamento e a stabilire diverse modalità per i riscatti.

Il seguito della discussione è poi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 26 febbraio, alle ore 10, in sede deliberante, per proseguire la discussione sui disegni di legge concernenti modifiche alle norme sulla previdenza forense.

La seduta termina alle ore 12,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
CARRARO

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Eugenio Gatto, De Carolis e Pisanò e i deputati Giuseppe Niccolai, Nicosia, Vineis, La Torre e Patriarca, la Commissione individua i documenti da trasmettere ai Presidenti delle Camere, per la pubblicazione, in allegato alla relazione svolta in rapporto alla vicenda delle bobine relative alle intercettazioni telefoniche connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio e alle dichiarazioni del Procuratore Generale dottor Spagnuolo al settimanale *Il Mondo*. La Commissione delibera, altresì, di inviare ai Presidenti delle Camere, per la pubblicazione, la relazione predisposta dal deputato Terranova in ordine alle risultanze del sopralluogo da lui effettuato, insieme ai senatori Agrimi e Pisanò, presso gli uffici giudiziari romani, allo scopo di attingere i necessari elementi per la ricostruzione delle vicende dei procedimenti originati dalle suddette intercettazioni telefoniche.

Successivamente, il deputato Terranova svolge una breve relazione sul lavoro condotto dall'apposito Comitato dei Tre per l'esame delle richieste di atti e documenti della Commissione, contenute nella nota ordinanza della seconda sezione penale del Tribunale di Torino rivolta ai Presidenti delle Camere, e da questi sottoposta alla Commissione per le sue autonome determinazioni di competenza.

Il deputato Terranova rileva, preliminarmente, con soddisfazione, che i Presidenti delle due Camere, col loro atto, hanno riconfermato il principio dell'autonomia della Commissione, alla cui piena discrezionalità politica spetta la definitiva valutazione circa i modi e i tempi della pubblicità degli atti e documenti raccolti durante la sua attività istruttoria. Il deputato Terranova fa, poi, presente che il Comitato dei Tre, dopo aver esaminato col massimo scrupolo le numerose richieste formulate dalla ricordata seconda sezione penale del Tribunale di Torino, è pervenuto alla conclusione di proporre alla Commissione di non inviare taluni atti consistenti in mere annotazioni informali raccolte in funzione della redazione della relazione, o contenenti valutazioni incomplete e non definitive, o fondati su esposti anonimi e su notizie risultanti solo dalla voce pubblica.

Il Comitato dei Tre — conclude il deputato Terranova — propone, altresì, che la Commissione confermi le proprie precedenti decisioni attinenti all'invio di taluni altri documenti nelle sole parti in cui essi risultino contenere indicazioni a fatti oggetto degli accertamenti demandati all'autorità giudiziaria.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori De Carolis, Signori e Rosa e i deputati Malagugini, Vineis, Nicosia e Sgarlata, la Commissione approva — con la astensione del senatore Signori e del deputato Vineis — le proposte del Comitato dei Tre.

Il Presidente Carraro avverte, quindi, che la Commissione verrà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge*:

« Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (1912), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Interventi e provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (1005), d'iniziativa del senatore Cucinelli (*alla 8ª Commissione*);

« Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (291), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri (*alla 8ª Commissione*);

« Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (75), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri (*alla 8ª Commissione*);

« Modifiche agli articoli 32 e 41 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, integrata dalla legge 6 agosto 1967, n. 765 » (172), d'iniziativa del senatore Murmura (*alla 8ª Commissione*);

« Adeguamento economico-giuridico dei trattamenti pensionistici di guerra » (1201), d'iniziativa dei senatori Bacchi ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Adeguamento economico-giuridico dei trattamenti pensionistici di guerra » (1287), d'iniziativa dei senatori Marotta ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Adeguamento economico e normativo dei trattamenti pensionistici di guerra » (1347), d'iniziativa del senatore Premoli (*alla 6ª Commissione*);

« Adeguamento economico e normativo dei trattamenti pensionistici di guerra » (1499), d'iniziativa dei senatori Borsari ed altri (*alla 6ª Commissione*);

b) *parere contrario sui disegni di legge*:

« Retrodatazione della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente degli ufficiali reclutati in base

all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414 » (1303), d'iniziativa del senatore Santalco (*alla 4ª Commissione*);

« Modifica dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 489, sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito » (1383), d'iniziativa dei senatori Tedeschi Mario e Nencioni (*alla 4ª Commissione*);

« Decorrenza della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in S.p.e. degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, negli anni dal 1965 al 1970 » (1834), d'iniziativa dei senatori Costa e Della Porta (*alla 4ª Commissione*);

« Modifiche all'articolo 1 della legge 27 ottobre 1973, n. 628, sulla concessione dell'assegno perequativo al personale militare » (1409), d'iniziativa dei senatori Spora ed altri (*alla 4ª Commissione*).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sugli emendamenti al disegno di legge:

« Assunzione in gestione diretta dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di servizi appaltati » (1580) (*alla 8ª Commissione*).

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Picardi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge*:

« Assunzione a carico dell'Amministrazione italiana di alcune imposte e tasse relative a forniture di beni e servizi a comandi ed organismi dei Paesi membri dell'Alleanza del Nord-Atlantico » (1601), d'iniziativa dei senatori Brosio e Bergamasco (*alla 6ª Commissione*).

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge*:

« Indennità speciale di seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle Forze armate ed ai Corpi organizzati militarmente in servizio nella Regione autonoma della Valle d'Aosta » (1852), d'iniziativa del senatore Fillietroz (*alla 1ª Commissione*).

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Colella, e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per il tesoro Abis, per la difesa Cengarle, per i trasporti Sinesio e per l'agricoltura e le foreste Felici, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge*:

« Provvidenze in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai corpi di polizia » (1856), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi » (1873-*Urgenza*) (*alla 1ª Commissione*) (*nuovo testo*);

« Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (1912), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Proroga dei lavori della Conferenza nazionale dell'emigrazione » (1928), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge*:

« Adeguamento economico e normativo dei trattamenti pensionistici di guerra » (1499), d'iniziativa dei senatori Borsari ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Assunzione in gestione diretta dall'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato di servizi appaltati » (1580) (*alla 8ª Commissione*) (*nuovo testo*);

« Modifiche ed integrazioni al trattamento economico e normativo vigente in materia di pensioni di guerra » (1895), d'iniziativa dei deputati Spinelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Equiparazione degli ospedali militari a quelli civili » (1594), d'iniziativa dei senatori SPORA ed altri (*alle Commissioni riunite 4ª e 12ª*);

« Estensione della facoltà concessa al Ministro di grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario » (1726), d'iniziativa dei senatori SICA e BARRA (*alla 2ª Commissione*) (*nuovo parere*);

Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante estensione ai generali ed ai colonnelli delle Forze armate e di polizia del trattamento economico dirigenziale stabilito per i funzionari civili dello Stato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 » (1776), d'iniziativa dei senatori ROSA ed altri (*alla 4ª Commissione*);

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per la gestione, conservazione e valorizzazione del Parco nazionale del Circeo » (1868), d'iniziativa dei senatori COSTA ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Modifica del regio decreto 5 settembre 1895, n. 612, concernente l'opificio delle pietre dure in Firenze » (1883), d'iniziativa del senatore VEDOVATO (*alla 7ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 20 febbraio 1975, ore 10

Seguito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle borse valori in Italia: audizione del Governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, e del Direttore generale del tesoro, Gastone Miconi.

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 20 febbraio 1975, ore 9,30

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica: audizione del Ministro della ricerca scientifica e del Presidente della Conferenza permanente dei rettori delle università italiane.

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 20 febbraio 1975, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Assunzione in gestione diretta dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di servizi appaltati (1580).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 20 febbraio 1975, ore 10

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi del sistema distributivo: audizione di assessori regionali competenti in materia di commercio.

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 20 febbraio 1975, ore 10,30

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Assegnazione straordinaria di lire 100 miliardi ad integrazione dei fondi per la assistenza sanitaria a favore dei mutilati ed invalidi civili stanziati ai sensi dell'articolo 31 della legge 30 marzo 1971, n. 118. Modifiche e integrazioni della predetta legge 30 marzo 1971, n. 118, della legge 26 maggio 1970, n. 381 e della legge 27 maggio 1970, n. 382 (1874).

2. PITTELLA e FERRALASCO. — Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incompatibilità materno-fetale (310-*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

ZANTI TONDI Carmen Paola ed altri. — Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa (794).

PINTO. — Istituzione dei Centri comunali di assistenza sanitaria familiare (825).

FALCUCCI Franca ed altri. — Istituzione di consultori familiari (1701).

CIPELLINI ed altri. — Norme per la istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite (1730).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 24